MONOGRAFIE DI STORIA BRESCIANE - XXXI

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XV - 1948 - FASCICOLO QUARTO

BRESCIA
SCUOLA TIPOGRAFICA OPERA PAVONIANA
MCMXLVIII

SOCIETÀ DIOCESANA DI STORIA ECCLESIASTICA

MEMORIE STORICHE - 1948 - FASCICOLO IV

SOMMARIO

PAOLO GUERRINI: La pieve di Nuvolento pag. 73
PAOLO GUERRINI: Lavone di Pezzaze » 83
Bibliografia della storia bresciana » 95
Segnalazioni e notizie » 102
Indice dell'annata XIV - 1948 » 104

ATTI DELLA SOCIETA'

SOCI BENEMERITI: Alessandrini D. Carlo di Offlaga L. 2500 - Astori mons. Guido di Cremona L. 1000 - Bonfadini D. Agostino di Castrezzato L. 1000 - Cistellini P. Antonio di Brescia L. 2000 - Cipani D. Andrea di Tremosine L. 1000 - Gatti D. Giulio di Ospitaletto L. 1000 - Gobbi D. Enrico di Alfianello L. 1500 - Recaldini D. Giovanni di Pisogne L. 1000 - Soncini nob. Ercole di Brescia L. 1000 - Zenucchini mons. Luigi di Rovato L. 2000.

NUOVI SOCI ORDINARI: Balestrini D. Fausto di Mompiano - Belotti Giov. Battista di Collio V. T. - Bondioni Giovanni di Piandiborno - Fanetti D. Battista di Castegnato - Maffolini D. Gino di Nave - Villa dott. Vincenzo di Brescia - Comune di Collio V. T.

SOCIO DEFUNTO: Conte dott. Emilio Pancera di Zoppola-Bona di Brescia.

Per commemorare degnamente anche noi il prossimo centenario delle Dieci Giornate del '49, sopratutto in rapporto alla storia diocesana e all'azione del clero, abbiamo deciso di unire insieme i fascicoli I e II di queste *Memorie* e aumentandone il numero delle pagine formare una miscellanea di studi sotto il titolo:

Nel centennario delle Dieci Giornate
Pagine gloriose e dolorose di storia bresciana
con documenti inediti

Il volume di circa 100 pagine avrà una tiratura limitata a sole 500 copie e sarà spedito soltanto a quei Soci che avranno regolarmente versato il loro contributo sociale 1949 entro il mese di marzo, alla fine del quale sarà fatta la spedizione postale.

Ricordiamo ai Soci che per il versamento della quota possono usare del nostro CONTO CORRENTE POSTALE ES-TSYBE intestato alla SOCIETA' STORICA DIOCESANA, Brescia, via Grazie 13.

La Pieve di Nuvolento

A 14 Km. da Brescia sulla via benacense, poco discosta dalla strada e in mezzo a una campagna opima, solcata dal Naviglio, dal Rudone e dalla roggia dell'Abate, che resta l'unico ricordo vivente dell'antichissimo monastero benedettino di Serle, sorge una vecchia chiesa romanica vigilata da un'alta e robusta torre medioevale. E' la pieve di Nuvolento, venerando santuario di memorie storiche, centro e cuore di un territorio parrocchiale, che nel Medio evo si stendeva da Virle a Gavardo, dal ponte del Bettoletto di Bedizzole sul Chiese alle famose Coste di S. Eusebio. Questa è stata la chiesa matrice o plebana, dalla quale si sono staccate via via nei secoli più recenti le attuali parrocchie di S. Pietro di Virle con la filiale di Ciliverghe, di S. Zenone di Mazzano con la filiale di Molinetto, di S. Lorenzo di Nuvolera, di S. Pietro di Serle, di S. Giulia di Paitone, di S. Michele di Goglione Sopra con la filiale di S. Zenone di Goglione di Sotto (ora Prevalle). Su tutte queste cappelle e chiese, sulle relative popolazioni e sui loro territori, che costituivano nell'epoca pre-cristiana un vastissimo pago romano, l'arciprete e il capitolo della *plebs S. Stephaniae de Nebulento* esercitavano la loro giurisdizione parrocchiale; a questo unico centro della vita religiosa e sociale convenivano nel Medio evo tutti i fedeli soggetti alla pieve, dal monte e dal piano, per il battesimo, la catechesi, la predicazione, la comunione pasquale e gli altri doveri della vita cristiana, con grandi disagi e sacrifici ma anche con esemplare assiduità ammirabile.

Numerose lapidi e memorie pagane scoperte intorno alla pieve dimostrano che quivi era un centro di attività sociale fino dai più remoti tempi, un luogo di mercato e di convegno per gli scambi dei prodotti del suolo, per la trattazione degli affari economici e giudiziari intorno a un primitivo *fanum*, o tempio pagano, sulle rovine del quale venne poi edificato, dopo il sec. IV o V. un tempio cristiano dedicato alla Vergine Madre di Dio.

Comunemente si ritiene che il titolare di questa antichissima pieve sia una S. Stefania vergine e martire ignota al Martirologio romano e della quale si dovrebbe pure celebrare la festa, mentre a Nuvolento, e in questa sua chiesa matrice, la festa più solenne e più antica che vi si celebra per remotissima tradizione è quella del 2 agosto, che oggi si chiama del Perdon d'Assisi. Ma noi sappiamo che questa indulgenza è di diffusione recente e viene concessa soltanto alle chiese parrocchiali; dobbiamo quindi arguire che la festa della pieve al 2

agosto abbia avuto altra origine e altri scopi. La spiegazione ci viene offerta da un rilievo liturgico: il 2 agosto è la festa di S. Stefano I papa e martire, e il 3 agosto la festa pure antica della Invenzione del corpo di S. Stefano protomartire; S. Stefano, con S. Lorenzo e S. Vincenzo diaconi martiri, è sempre stato il patrono di quegli antichi istituti di pubblica beneficenza che si chiamavano *diaconie*, e non mancavano mai presso ogni pieve, l'amministrazione delle quali diaconie era affidata al diacono o ai diaconi del capitolo plebanale.

Come la cattedrale, loro chiesa madre, tutte le pievi ebbero come titolare l'Assunta, la festa di S. Maria *de medio augusto;* quando il titolare è diverso (S. Pietro, S. Andrea, S. Stefano, S. Lorenzo, S. Giorgio, S. Martino, ecc.) bisogna ritenere che la sostituzione è stata determinata da ragioni locali, specialmente da culto particolare di santi più cari al popolo o da coincidenza di anniversari di consacrazioni antiche poichè la festa anniversaria della consacrazione del tempio è sempre stata assimilata a quelle più solenni di Pasqua e Pentecoste, con ottava speciale.

Nella pieve di Nuvolento il titolo è sempre quello di S. Maria Assunta, e la festa del 2 agosto è l'anniversario della sua consacrazione primitiva, la *sagra*, che veniva celebrata con una seconda festa il 3 agosto. La ricorrenza liturgica dei due S. Stefani, il papa e il protomartire, ha fatto dare a queste due feste il nome di *Stefanìa*, e questo nome ha creato una supposta Santa Stefania completamente ignota al Martirologio romano.

Siccome poi nell'anniversario della consacrazione di qualsiasi chiesa vi si può lucrare l'indulgenza plenaria che si chiama *il Perdono* (anche il Perdono d'Assisi ricorda l'anniversario della consacrazione di S. Maria degli Angeli, prima chiesa francescana), recentemente, dimenticando la storia di una millenaria tradizione, si è ritenuta soltanto festa del Perdon d'Assisi quella *Stefanìa* originaria che dà alla pieve di Nuvolento una particolare caratteristica liturgica.

La quale è coordinata ad altre feste e ad altre memorie storiche di remotissima data nei rapporti con gli istituti monastici longobardi di S. Giulia e di S. Pietro in Monte Orsino di Serle, che sono stati i pionieri della bonifica agraria di questo territorio e gli hanno dato il nome di *Nuvolento* e *Nuvolera.*

Novus si chiamò nell'alto Medio evo quel terreno sterile e abbandonato che veniva dissodato e ridotto a coltura. Tale doveva essere anche il territorio del pago di Nuvolento prima che si scavasse il Naviglio, si incanalasse il Rudone e fosse presa dal Naviglio la roggia dell'Abate. Queste grandiose opere idrauliche hanno dato la vita, la fecondità e la floridezza a vaste estensioni di sterpaie e di fondi vegri (*a vègher*), che ridotti dalla bonifica agraria a fertili campi e prati ebbero i nomi di Nuvolento e Nuvolera, sinonimi di Novagli, Novelle, Nigoline, Nuvole ecc. tutti derivati da *novalia, novus.*

Chi ha compiuto queste opere e questa trasformazione agraria?

Il monachismo benedettino, le monache di S. Giulia a Nuvolera e a Paitone, i monaci di S. Pietro in Monte Orsino sull'altipiano di Serle, i due grandi istituti religiosi, ai quali probabilmente si deve la gigantesca opera dello scavo del Naviglio e la sistemazione delle rogge di irrigazione che hanno trasformato questo territorio pedemontano. A Nuvolento, nella contrada di Arsàna, il monastero di Serle, che si elevava come un nido di aquile sull'alta cima di S. Bartolomeo e dominava i valichi di comunicazione della Val Sabbia con Brescia, aveva il suo recapito principale. Di qui salivano i monaci, i viandanti, gli ospiti, i dipendenti, qui scendevano l'abate, il cellerario, i monaci, e vi sostavano per i loro interessi, vi tenevano i loro rifornimenti, trattavano i loro affari, e quando le guerre sul principio del sec. XV devastarono e distrussero completamente il chiostro di S. Pietro, l'abate e i pochi monaci superstiti si ricoverarono nella loro casa dell'Arsàna, a chiudere con una lenta e indecorosa agonia la vita quasi millenaria del loro monastero, benemerito e glorioso.

Non è facile dire quali rapporti sieno intercorsi fra la pieve e il monastero, ma certamente vi furono, e non sempre cordiali. Si potrebbe pensare anzi, che il monastero sia sorto inizialmente da una precedente istituzione monastica che si identificasse con la *plebs* e ne abbia avuto la larghissima dote fondiaria coi relativi oneri di pubblica utilità, come l'assistenza ai viandanti, la manutenzione delle strade, i rifornimenti militari, la beneficenza, ecc. Certo è che il monastero aveva nei secoli XI-XII una supremazia sulla pieve, l'abate sull'arciprete e i suoi canonici, ai quali forse il monastero aveva costituito i benefici. Però il monastero di Serle restò sempre diocesano e soggetto alla giurisdizione vescovile, non ebbe mai velleità secessionistiche nè aspirazioni di indipendenza, e quando nel sec. XIV incominciò a sentire la crisi fatale della sua decadenza e scomparve, assorbito nella nuova comunità dei Canonici regolari di S. Pietro in Oliveto, la pieve di Nuvolento rimase completamente libera da ogni vincolo verso quell'istituto monastico che forse le aveva dato la vita (1).

Intorno all'Arsàna però, intorno alla cappella di S. Andrea ai piedi della strada di Serle, fra le case rustiche dei contadini dipendenti dal lontano monastero di S. Pietro, si venne lentamente formando il paese attuale di Nuvolento, in mezzo al quale fu eretta una nuova chiesa per l'assistenza spirituale della popolazione. I bisogni immediati di questa, i disagi della lontananza dalla vecchia pieve isolata nella campagna, e altre ragioni di comodità e di convenienza determinarono lentamente l'abbandono della vetusta basilica campestre e il trasporto della parrocchialità nella nuova chiesa dedicata alla Ma-

---

(1) Cfr. P. Guerrini, Il monastero benedettino di S. Pietro in Monte a Serle. Notizie e documenti inediti (sec. XI-XV), in *Memorie storiche* II (1931) pp. 161-242. Per i rapporti fra la pieve e il monastero è importante la convenzione del 19 maggio 1138 (*Memorie*, pag. 219).

donna della neve (5 agosto). Ma la pieve non venne dimenticata; divenne un santuario, dove si venera con intensa pietà un devoto affresco quattrocentesco che rappresenta la Pietà, cioè la Vergine addolorata che accoglie fra le sue materne braccia pietose il corpo esanime del Cristo morto, appena deposto dalla croce. In questo vetusto monumento si raccoglie tutta la storia migliore di una piccola terra che intorno ad esso ha formato la sua fortuna economica e la sua espansione demografica, e in esso custodisce memorie millenarie di vita religiosa (2).

Nella pieve e intorno ad essa trovarono il loro « locum dormitionis, lucis et pacis » tutti i morti di Nuvolento, moltitudine anonima di ogni età e di ogni classe sociale. Il cimitero attuale, che vi sta dinnanzi, non è che la continuazione del vecchio cimitero del sagrato.

Fra i morti illustri ivi sepolti sono ricordati con due splendidi epitaffi latini quelli della famiglia di Marcantonio Facchi (1520) e del sacerdote salodiano D. Giulio Gnecchi (1688). Del primo fu già pubblicato il testo (3), del secondo è il seguente:

IULIUS GNECCUS *presbiter*

olim Hannibalis Camillaeque Salodii quiescentium filius . .
quo in oppido et ipse in lucem editus
Nebulenti cassus est lumine
qui dum functus fato hic silet
aura vescentibus supera sic clamat:
durus hic vos molliat lapis, superstites,
pro meo fundite spiritu preces
ut grates super vos fundantur a spiritu veritatis
et gratia vestrum qui vivitis in saeculo
vivam in saecula
obiit hicq. tumulatus fuit die 14 *augusti* 1688.

* * *

Anche la storia della pieve di Nuvolento non sarebbe completa se non fosse accompagnata da brevi notizie degli arcipreti che ne furono a capo nei vari secoli della sua esistenza, rettori e capi spirituali di una vasta famiglia che da essi ebbe incremento di virtù religiose e di opere buone.

La serie che presentiamo è incompleta dall' inizio fino al secolo XVI perchè mancano i documenti relativi.

---

(2) Cfr. [P. Guerrini], Il Santuario della B. V. Addolorata alla pieve di Nuvolento. Cenni storici e preghiere. Pavia, Artigianelli, 1911, pp. 34 in-32°.

(3) Cfr. P. Guerrini, Una silloge inedita di iscrizioni metriche latine del territorio bresciano, in *Memorie storiche* III (1932) pag. 210.

Martino è il primo arciprete di cui si ha memoria negli anni 1130 e 1138. L'atto più importante del suo regime è la convenzione fatta il 19 maggio 1138 con l'Abate di S. Pietro in monte intorno alla giurisdizione rispettiva su alcune chiese di Nuvolento e di Serle, dove il monastero poteva esercitare anche la cura d'anime (4). Dall'atto concluso si viene a sapere che vicino alla pieve vi era un *castro diruto* e in esso la chiesa di S. Giov. Battista (probabilmente il Battistero plebanale) soggetta al monastero, che un altro castro esisteva a Nuvolento con la chiesa di S. Nicola, e fuori del castro un'altra chiesa di S. Andrea. Dopo Martino la serie ha una lunga lacuna.

Bresciano da Capodiponte arciprete di Nuvolento era Vicario generale del vescovo Cavalcano Sala nel 1258. Dubito che sia da identificarsi con Bresciano da Cazzago che appare nel 1255 Vicario generale e nel 1266 arciprete di Nuvolento (5).

Pietro è presente il 21 sett. 1274 alla elezione del vescovo Berardo Maggi (6).

Antonio da Todi arciprete nel 1379 (7).

Enrico di Angera cappellano e segretario del vescovo di Brescia Domenico de Dominicis, grande umanista e protettore di letterati, appare arciprete di Nuvolento nel 1471, ma probabilmente era un commendatario come il successore.

Giacomo de Baschenis di Brescia di nobile famiglia bergamasca illustre per i noti pittori Baschenis, appare arciprete commendatario nel 1499, cioè investito del beneficio parrocchiale ma assente dalla cura, come altri arcipreti prima e dopo di lui, per i noti abusi in vigore in quel tempo fino alla promulgazione e attuazione della riforma tridentina.

Donato Savallo nobile bresciano, canonico e arciprete del Duomo, fra i numerosi benefici curati e semplici di cui era investito (Castenedolo, Salò, Marmentino, ecc.) sebbene fosse anche Vicario generale, ebbe anche quello di Nuvolento, e come arciprete appare in documento del 1538.

Tranquillo Soldo nobile bresciano, canonico della Cattedrale, era arciprete commendatario nel 1566, quando ricevette la visita pastorale del vescovo Bollani. Rinunciò il beneficio al fratello.

Carlo Soldo nobile bresciano, canonico del Duomo, era arciprete commendatario di Nuvolento e di Goglione nel 1577, ma fu l'ultimo dei commendatari, cioè degli assenti sfruttatori del beneficio. Approvò nel 1556 lo smembramento di Paitone e la sua erezione in parrocchia,

---

(4) *Memorie* II, 219.
(5) Fe' d'Ostiani, Vicari generali vescovili e capitolari di Brescia, pag. 25.
(6) Odorici, Storie bresciane VI,
(7) Arch. vescovile, Regesto di Iacopino da Ostiano doc. 338 e 342 (1379).

l'ultima che si è staccata dalla pieve matrice. Come i suoi predecessori si faceva sostituire da vicari e curati, fra i quali i registri canonici dei battesimi e matrimoni, inizati dopo il Concilio di Trento, ricordano *D. Paolo Legali* (1561-1571) *D. Francesco Caspo* (1571-1573), *D. Cristino Morè* di Bedizzole (1573-1582) e *D. Paolo Lione* (1583-1584) modesti collaboratori dell' assente arciprete Soldo, che attesero per lui alla cura d' anime e al bene spirituale della popolazione.

Giacomo o *Comino* Besozzi (de Bisutiis) di Livemmo, già curato del Soldo a Goglione nel 1566 appare arciprete nel 1586.

Francesco Alberti era curato di Nuvolera nel 1566, rinunciò nel 1602 al nipote riservandosi forse una pensione.

Gilberto Alberti, nominato il 4 novem. 1602, morì il 22 o 23 ottobre 1608.

Alessandro Baldini di Gavardo, parroco di Marcheno, fu nominato il 18 novem. 1609 con la riserva di una pensione annua di cento ducati sul beneficio a favore del nob. Tranquillo Soldo, canonico del Duomo. Rinunciò nel 1646 a favore del fratello.

Giuseppe Baldini di Gavardo, nominato il 7 novem. 1646, morì nel gennaio 1655.

Giovanni Martinoni di Botticino-sera, Dottore in ambo le leggi (I. V. D.) e cappellano curato di S. Agata in Brescia, fu eletto d'anni 29 il 6 luglio 1655 e morì l' 11 luglio 1697.

Orazio Bodeo parroco di Nuvolera fu promosso a Nuvolento il 5 ottobre 1697 e vi morì l' 8 febbraio 1721.

Giambattista Bocchi di Montichiari, Dottore in ambo le leggi, professore di Rettorica nel Collegio di S. Bartolomeo dei Somaschi, dove ebbe allievo il famoso conte Giammaria Mazzucchelli, e poi per 25 anni nel Seminario vescovile, fu nominato a Nuvolento il 21 luglio 1721 e vi morì l' 11 maggio 1749.

Giovanni Martino Dacosio, parroco di Brione, fu promosso a Nuvolento d'anni 62 il 22 dicem. 1749 e vi morì il 17 febbraio 1774.

Giovanni Buccelleni nobile bresciano, nominato il 2 maggio 1774, nel 1781 passò curato della Misericordia a S. Lorenzo in Brescia, promosso quindi Prevosto di S. Giorgio, e soppressa quella parrocchia fu fatto canonico del Duomo.

Angelo Maria Zanolini di Odolo, professore di Grammatica e di Umanità nel Seminario vescovile per 18 anni, fu nominato arciprete il 5 luglio 1781. Morì il 6 gennaio 1798 a 65 anni e fu sepolto nella pieve, ricordato da questo epitaffio:

Angelus Zanolini - odulensis - seminarii alumnis grammaticae edoctis - X et VIII *annos - totidem - hac Nebulenti plebe - recta aedificata aucta - summo zelo - omnium virtutum exemplo - sacris ornamentis - hic voluit humari - amati et amantis sui populi - proterendus pede - prece levandus - denatus d.* 6 *jan.* 1798 *aet, suae* 65

p. m. - nep. m. p. - c. a. e. che devono leggersi *nepotes monumentum ponendum curaverunt.*

Giacomo Lorandi di Lavenone, parroco di Zurlengo, nominato il 25 luglio 1799 morì il 23 agosto 1818. Fu il primo arciprete sepolto nel cimitero eretto dinnanzi alla pieve come sviluppo dell'antico sagrato.

Lorenzo Beltrami di Gardone Riviera, parroco di Monte Maderno, nominato l'11 febbraio 1819, passò nel 1830 arciprete di Maderno.

Gianpaolo Simoni di Bione, parroco di Agnosine, fu promosso a Nuvolento il 24 settembre 1830 e vi morì il 10 agosto 1837.

Natale Prandini di Vallio, parroco di Villanuova promosso il 27 dicembre 1837, morì il 25 marzo 1859 d'anni 73.

Francesco Treccani di Carpenedolo, parroco di Gratacasolo, nominato il 3 giugno 1859, vent'anni dopo passò arciprete nel paese natio.

Simone Samuelli di Liano o Bogliaco di Gargnano, parroco di Maclodio, promosso a Nuvolento il 3 dicembre 1879 vi morì il 12 maggio 1898. Fece allungare la chiesa parrocchiale di una arcata, costruendovi il nuovo altare del S. Cuore, il Battistero chiuso con artistica cancellata in ferro e l'attuale facciata.

Giov. Maria Gazzaroli di Comero, parroco di Comero, promosso a Nuvolento nel 1898 vi morì il 10 ottobre 1906 di soli 52 anni.

Cristoforo Bellotti di Palazzolo sull'Oglio, parroco di Gaino, poi arciprete di Tremosine traslato a Nuvolento nel 1906, vi morì l'8 marzo 1934 d'anni 71, compianto e sempre ricordato per la sua bontà inegnua e la semplicità del carattere paterno.

Domenico Milesi di Pezzaze, parroco di Ville di Marmentino (1924-1934) promosso a Nuvolento il 16 settembre 1934, rinunciò il 1° agosto 1946 ritirandosi nella Congregazione di Don Orione.

Giuseppe Bertuzzi di Villa d'Erbusco, parroco di Preseglie (1933-1946) promosso a Nuvolento il 19 marzo 1947, subito diede mano arditamente alla costruzione del nuovo salone-teatro Pio XII per le associazioni di Azione Cattolica e agli urgenti restauri e decorazione della chiesa parrocchiale e della annessa casa canonica.

* * *

L'antica pieve, troppo distante dal paese, era già stata abbandonata, come parrocchiale, nella prima metà del sec. XVI. Quando il vescovo Bollani fece la prima visita pastorale a Nuvolento nel 1566 si dice negli atti che la cura d'anime si esercitava nella piccola chiesa di S. Maria nel castello.

La chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna della neve (5 agosto) è una costruzione molto semplice della metà del settecento, e

non presenta notevoli cose d'arte all'infuori dell'altar maggiore di marmo con una pala del cav. Celesti, e alcuni discreti altari pure di marmo che forse avevano pale di buon autore, sostituite con povere statue moderne di nessun valore artistico. Per dare a questa chiesa un aspetto dignitoso e una tonalità festosa bisognava decorarla e l'opera della sua decorazione venne compiuta ora (1948) dai due pittori Mario Pescatori e Giuseppe Simoni di Brescia, che hanno dato già nelle sobrie linee decorative come nelle figure dei medaglioni e delle pareti un'altro saggio della loro abilità artistica.

Il ms. del Paglia riferiva l'esistenza di un quadro a olio del MORETTO nella parrocchiale, senza indicarne il soggetto; di esso si è perduta ogni traccia.

La pala della *Madonna del Rosario* è di LUIGI BASILETTI che aveva casa a Nuvolento vicino alla chiesa parrocchiale ora casa nob. Mazzola. In questa casa vi è un Oratorio privato con una buona pala che rappresenta *G. C. che consegna le chiavi a S. Pietro;* la tela è firmata *Camillus Pacieri - urbinas pinxit* - MDCXXXX, ed è una di quelle numerose opere d'arte gettate sul mercato dopo la disastrosa soppressione napoleonica degli enti religiosi.

A Nuvolento, insieme con le più distinte famiglie borghesi dei Boifava, Braga, Longhena Maccarinelli, Massardi, Scalvini e Tedoldi, avevano case signorili ed estese proprietà fondiarie le nobili famiglie, ora estinte, dei Montini (8) e dei Soncini-Cestini (9). La bella casa Braga, poi dei Moneta, fu già il palazzo dei nob. Soncini, detti Cestini. Sul caminetto di una sala si vede dipinto la stemma (*un cesto di frutta*) fiancheggiato dalle iniziali B. S. (*Bartolomeo Soncini*), e altri stemmi della parentela Soncini si vedono ancora nel grande salone.

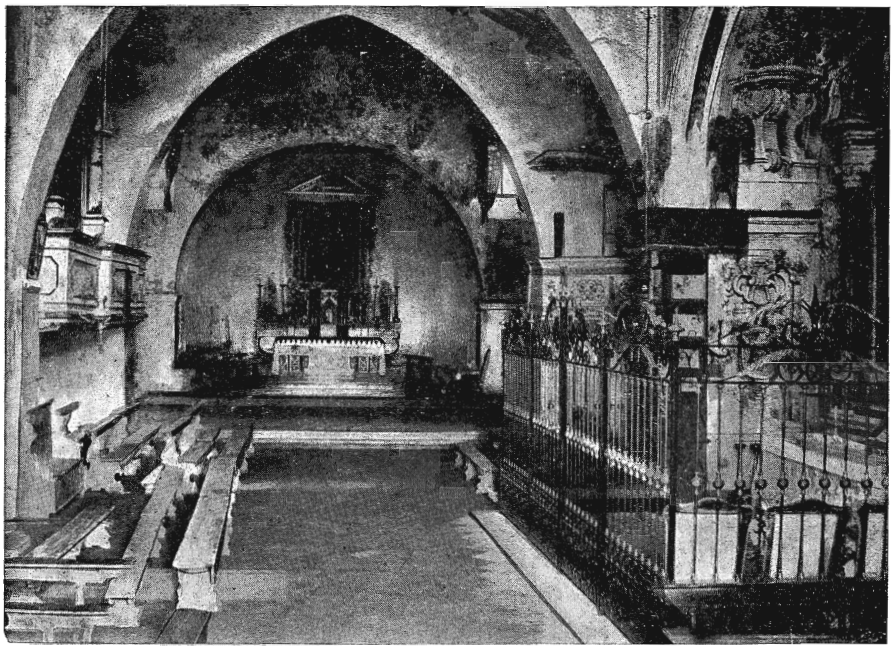
La bella pala del Cav. Celesti sull'altar maggiore che rappresenta la visione di papa S. Liberio per la fondazione della Basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fu fatta a spese dei nob. Soncini per legato del nob. Calimerio, come si legge nell'angolo di sinistra: *Ex Legato nob. Soncini Calimerii.* Questo ramo della famiglia Soncini-Cestini si estinse con la morte del nob. ing. Giovanni fu Calimerio, avvenuta a Nuvolento il 17 agosto 1872, a 60 anni come il ramo dei nob. Montini si estinse poco dopo con la morte del nob. Lodovico fu Giovanni avvenuta all'Ospedale di Brescia il giorno 8 maggio 1879 a soli 24 anni: ultimi sprazzi di una aristocrazia locale travolta nella miseria e ormai dimenticata.

Un'altra benemerita famiglia signorile fu quella degli Scalvini, di cui resta il ricordo nella sacrestia parrocchiale, dove una lapide

---

(8) cfr. P. GUERRINI Il giureconsulto bresciano Ottaviano Montini e la sua nobile famiglia, nella *Rivista Araldica* di Roma 1946-1947.

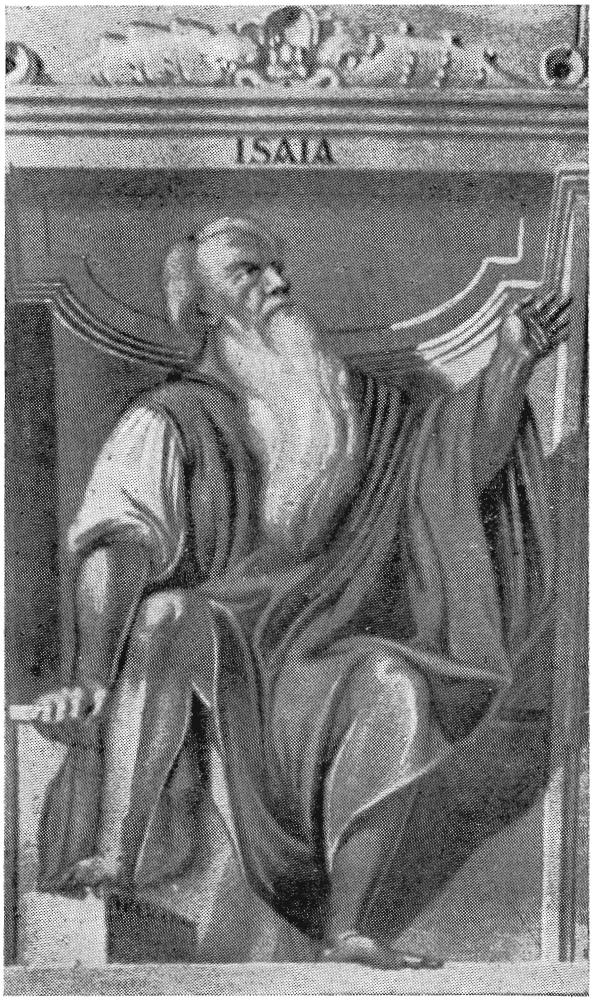
(9) cfr. P. GUERRINI Famiglie nobili, bresciane: i Soncini - nella *Rivista Araldica* di Roma.



Nuvolento - Interno della Pieve (sec. XIII).

Nuvolento - La Madonna della Pieve (affresco del sec. XV).

Tav. II



Nuvolento - Chiesa Parrocchiale - Il profeta Isaia
affresco di Mario Pescatori

incide la memoria di Lorenzo Scalvini morto il 16 maggio 1627 lasciando per testamento alla Scuola del S. Rosario alcuni legati pii.

La chiesa di S. Andrea, in alto, sulla strada che sale a Serle, all'esterno appare di stile romanico del sec. XIII o XIV, ma nell'interno è stata rammodernata. Vi sono intorno delle vecchie case che si chiamano i *castelli* con affreschi votivi del sec. XV.

L'Arsana - che abbiamo già accennato - è un gruppo di case rustiche che circondano il monastero dei Canonici di S. Giorgio in Alga, già dei Benedettini di S. Pietro di Serle. I canonici risiedevano in Brescia nel convento di S. Pietro in Oliveto sul Castello, ma tenevano qui una casa di villeggiatura e di fattoria per l'amministrazione dei beni di Serle, Nuvolento e Goglione.

Il convento, sebbene molto rovinato e abbandonato essendo divenuto una casa di contadini, conserva l'eleganza caratteristica delle costruzioni monastiche del secolo XIV, con le loggette, le celle, le sale e le scale di un bel chiostro rurale. Nella cappella, ora ridotta a cantina, vi sono ancora affreschi del sec. XV, e nella lunetta esterna un'altro affresco ben conservato, della stessa epoca, rappresenta la Madonna fiancheggiata a destra da S. Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia e fondatore dei Canonici di S. Giorgio in Alga, a sinistra da papa Eugenio IV che fu membro della medesima Congregazione e di essa grande benefattore e protettore. Sotto la figura del Giustiniani si legge *Laurentius Patriarcha* e si vedono due conversi che sostengono la mitra, sotto il papa *Eugenius IIII pont. max.* e due canonici che sostengono la tiara. Nel mezzo le chiavi incrociate di S. Pietro, stemma di questa fiorente congregazione veneziana di Canonici Regolari, che anche a Nuvolento fece del bene per oltre due secoli (XV-XVII), e alla quale, soppressa intorno al 1660, succedette nella proprietà fondiaria il convento delle Agostiniane di S. Maria degli Angeli in Brescia, fino alla soppressione giacobina del 1797.

PAOLO GUERRINI

---

(10) Intorno a questa chiesetta e a quella della pieve si vedano i rilievi fatti da G. PANAZZA, L'arte medioevale nel territorio bresciano. (Bergamo, Arti Grafiche, 1942) pag. 106 e 114.

Epigrafi commemorative poste nella parete di fondo della chiesa parrocchiale.

HOC TEMPLUM
QUOD ABHINC ANNOS DUCENTOS DICATUM EST
ANNO DOMINI MCMXLVIII
PIO XII
PONTIFICE MAXIMO
HJACINTHO TREDICI
BRIXIENSIS DIOECESIS ANTISTITE
COMMOVENTE STUDIUM AD REM CURANDAM PAROCHO
JOSEPH BERTUZZI
SUMPTUSQUE AD REM PERFICIENDAM NECESSARIOS
PAROECIAE CIVIBUS SUPPEDITANTIBUS
RESTITUTUM AC DEPINCTUM EST
PINXERUNT
MARIUS PESCATORI - JOSEPH SIMONI

NEL SECONDO CENTENARIO
DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
AUSPICI
LA B. VERGINE MARIA
I SANTI SIMPLICIO E FRANCESCO D'ASSISI
NUVOLENTO
CON I SOLENNI FESTEGGIAMENTI
DEL 2 - 3 - 4 OTT. 1948
CONDECORATI
DAI PONTIFICALI DEL PASTORE DELLA DIOCESI
HA INAUGURATI
I RESTAURI E LE DIPINTURE
DI CUI LA VOLLE ADORNATA
DIMOSTRAZIONE
DI FEDE VIVA E DI GRANDE RICONOSCENZA A DIO
PER ESSERE STATA RISPARMIATA
DAGLI ORRORI DELLA PIU' GRANDE GUERRA

Lavone di Pezzaze

I - LE ORIGINI DELLA PARROCCHIA

Lava di Malonno, Lavino e Lavenone di Val Sabbia, Laveno di Lozio e Lavone di Pezzaze sono tutti nomi locali — come altri simili in diverse regioni — provenienti dalla voce latina *labes* = *frana*, e se Lavino (*Laì*) vuol dire « piccola frana », Lavone (*Laù*) indica una « grande frana » (1), sulla quale, all' imbocco della valle di Pezzaze, si è lentamente formato il paese intorno a pochi primitivi edifici di officine siderurgiche, attivate dalle acque della Morina e del Mella (2).

Lontani da Pezzaze, lontani da Bovegno, gli operai di Lavone erano soggetti a Eto, l'alpestre piccolissimo villaggio che sovrasta a l'Aiale, ora quasi del tutto deserto (3). La chiesa di S. Nicolò di Bari, eretta e dotata a Eto forse da qualche sacerdote maestro di scuola, era la chiesa parrocchiale anche di Lavone prima dell'anno 1343, quando gli abitanti della Vicinia ottennero dalla Curia vescovile di Brescia di poter erigere una chiesa dedicata alla Penitente S. Maria Maddalena, che fosse il centro religioso della loro nuova parrocchia.

Il 27 luglio 1343 si adunarono difatti all'Aiale di Lavone il Clero della pieve di Bovegno con l'arciprete Davide di Cimbergo, i preti di S. Lorenzo d' Irma, di S. Cosma di Marmentino, di S. Apollonio di Pezzaze, di S. Andrea di Barbaine di Livemmo, insieme con vari laici e letta l' istanza dei due fratelli Turino e Bono qm. Pasino q. Bonaventura Trivella rappresentanti della Vicinia, tutti concordemente deliberarono di inviare al vescovo una commissione per chiedere la erezione della nuova chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena a Lavone, ciò che fu concesso il 27 agosto dello stesso anno 1343 dal vescovo Giacomo de Actis per mezzo del suo Vicario generale Armanno da

---

(1) Dante Olivieri *Dizionario di toponomastica lombarda* (Milano, 1931) pp. 303-304.

(2) Cfr. la bella monografia di D. Omobono Piotti *Cronache Triumpline n.* 1 - *Lavone* (Brescia, tip. A. Luzzago, 1907) dove sono raccolte copiose notizie storiche e statistiche intorno a questa frazione del comune di Pezzaze, dedicate al venerando e indimenticabile parroco D. Giambattista Viotti.

(3) Eto è nome proveniente da faggeto (*faet*), e quello di Edolo (*fagetulum*) ne è il diminutivo.

Marano di Parma, canonico di Trento (4), salvi i diritti della pieve di Bovegno e della parrocchia di S. Apollonio di Pezzaze.

Sopra le pagine frammentarie di un messale in pergamena, scritto e miniato nel 1470 per la chiesa di Lavone (5), il parroco D. Giovanni Grotti ha lasciato di suo pugno queste preziose memorie, che riportiamo integralmente sciogliendo le abbreviazioni e aggiungendo la punteggiatura:

« Del anno 1343 questa terra da Lavò era senza gesia, la sua parocchia era s. Nicolò, poy cum licentia del episcopo de Bressa fu fabricata una gesia in questa terra in honore de la Beata Maria Magdalena a la quala fu unita la gesia de s. Nicolò, e questa gesia fo eletta per la parochial per essere da lontano quella de s. Nicolò, e poy questa gesia fabricata durete fina de l'anno 1510 ma per essere multiplicata la gente fu destrutta fina a le fondamenti e fatta questa de l'anno 1510 e consecrata del 1522 la terza dominica de febraio ».

« El primo preyt che havessemo in questa terra fo uno p. Simò di Mangioni da Pesaze, el secundo p. Bonaventura da Castione, el terzo p. Filippo da Scalf, el quarto p. Lial da Ome, el quinto p. Zuan da Saià, el sexto M. P. Zuan di Grotte da Lavò, qual eri del ano 1531. Questo messale fo fatto de l'ano 1470 e costete ducatti 36; de l'ano 1527 fo granda carestia e durete fina del 1531, el formento stete uno tempo a soldi 40 la quarta, el mey a soldi 25; del 1509 Venitiani perdete Bressa da Francesi et perdete fino Padua, fo guerre grande fina del 1528. Del 1525 fo preso el Re de Franza a Pavia da Spagnoli ».

Sopra un'altra pagina dello stesso Messale il parroco Sembianti lasciò memoria di un delitto di sangue per cui la chiesa restò profanata e interdetta, onde dovette essere riconciliata da un vescovo, di cui non si può conoscere il nome perchè una parte della pergamena venne ritagliata. Il frammento è il seguente:

« ...Pascha fu amazato Gian Filippo di Rode essendo a presso lo usso de la nostra gesia e (*lacuna*) il giorno seguente cioè ali 9 del detto (*mese di settembre*) fu reconciliata la nostra chiesia cum cimiterio e alogiò il ditto episcopo cum la sua compagnia in casa del Signor Jacomino di Grotti tunc spect. Vicario de la valle essendo io prè Gioan Antonio di Sembianti da Montechiaro per la Dio gratia curato in la ditta terra et eri d'età de anni 32 et questo ho detto per memoria de boni cristhiani » [*poi una riga cancellata nella quale il Piotti lesse le parole* Forsitan et haec olim meminisse iuvabit].

Da queste memorie possiamo dunque ricavare che la parroc-

---

(4) Il decreto relativo si trova in duplice copia antica nell'archivio parrocchiale di Lavone e in altra copia pure antica in quello di Pezzase. I due documenti fondamentali vengono pubblicati in appendice.

(5) Le pagine sono 49 ma molto scompaginate e deteriorate poichè sono state tagliate barbaramente tutte le iniziali miniate. Si trova ora presso le signore Piotti fu ing. Girolamo ma apparteneva evidentemente alla chiesa di Lavone.

chia di Lavone venne costituita nel 1343 — sei secoli di vita non sono un breve spazio di tempo — trasportandovi quella più antica di Eto, che rimase soltanto una chiesa sussidiaria, e che l'attuale chiesa parrocchiale fu fabbricata nel 1510 e consacrata nel febbraio del 1522.

Di essa si rese benemerito in modo particolare, almeno dal lato artistico, il parroco D. Giovanni Grotti o Crotti, nativo di Lavone, al quale si devono le principali opere di decorazione ora rimesse a posto e in nuova luce.

E' ritornato difatti al suo posto primitivo nell' abside della chiesa parrocchiale il polittico cinquecentesco, di ignoto ma valente pittore (forse il Ferramola o il Civerchio), che era stato inconsultamente trasportato e relegato nella chiesetta di Eto, dove veniva sovrapposto a un grande affresco dello stesso tempo e del medesimo soggetto e costretto in una cornice come sopra un letto di Procuste.

Il polittico è a due ordini. Nel centro superiore la SS. Trinità col Crocefisso, fiancheggiata da S. Giov. Battista e da S. Maria Maddalena, ma la testa del Padre Eterno non potendo capire entro la cornice era stata staccata e collocata sul cornicione! Nell'ordine inferiore al centro la Madonna col Bambino che si appoggia sulla spalla e tiene in mano un pomo, fiancheggiata da S. Nicolò in pluviale di veluto rosso e da S. Apollonio vescovo di Brescia, pure in piviale.

A Eto le sei tavole di questo polittico coprivano un grande affresco absidiale col Crocefisso fiancheggiato da S. Apollonio e da S. Nicolò di Bari con quattro altri santi, probabilmente i quattro evangelisti, forse opera dello stesso pittore del polittico accennato e forse a lui commesso dalla stessa persona che fece fare il polittico stesso e che io ritengo essere stato lo stesso parroco D. Giovanni Grotti, poichè ambedue queste opere d'arte si devono assegnare al tempo del suo governo parrocchiale, cioè dal 1510 al 1540 circa.

Al medesimo parroco, che era persona colta, di buon gusto artistico e generoso mecenate, si deve quella bella statua marmorea che ora è stata collocata nel giardino della canonica come elemento decorativo. Essa rappresenta *S. Maria Maddalena orante* e porta incise queste lettere: P. I. G. F. F. che si devono interpretare *presbiter Joannes Grote fieri fecit* 1538.

Questa statuetta doveva ornare l'antico portale cinquecentesco della chiesa, che venne rimosso intorno al 1850 quando fu prolungata di una arcata in avanti. Allora la bella statuetta cinquecentesca fu relegata in un buio pertugio sotto il pulpito, e di là scovata quando in quel pertugio fu creato l'attuale Battistero.

Nel 1527, forse a ricordo dell'apparizione della Madonna di Bovegno, il Grotti aveva fatto scolpire anche la piccola statua della Madonna ora collocata nella cappelletta di Mazzere, ma che si ritiene ornasse anticamente lo stesso portale della parrocchiale con altre due statue di S. Maria Maddalena e di S. Nicolò di Bari, questa ora scomparsa.

L' antico polittico è ritornato dunque al suo posto nell'abside della chiesa di Lavone e ricollocato là dove lo aveva creato l'artista geniale e valente a cui lo aveva commesso il parroco Grotti, ricollocato in mezzo alle nobili decorazioni a fresco di cui era stata abbellita tutta la chiesa dal pennello di Sebastiano Aragonese di Ghedi che in queste opere da lui firmate rivela la sua personalità artistica poco conosciuta e finora poco apprezzata (6).

I due restauratori Pescatori e Simoni rimettendo con prudente rilievo questa antica decorazione cinquecentesca hanno scoperto sull'arcone del presbiterio, insieme con lo stemma della famiglia Grotti (un lupo che esce da una caverna o grotta) questa iscrizione, purtroppo incompleta:

OPVS . PICTVRAE . MDXXXVI
ADMINICVLO . PRESBITERI . IOANNIS . GROTTI
RECTORIS . DEO . ET LAV (*onensi populo adiuvante*)

come io penso si debba completare la iscrizione.

Sull'affresco della calotta poi, in uno svolazzo degli angeli che circondano la figura del Padre Eterno, è stato scoperto il nome dell'artista e la data del lavoro:

BASTIANVS . ARAGONENSIS . FECIT . MDXXXV

L'Aragonese lavorava dunque nella decorazione della chiesa di Lavone negli anni 1535-1536, per commissione del parroco D. Giovanni Grotti, che insieme col suo piccolo gregge devoto aveva promosso questa completa decorazione artistica con buon gusto e generosa pietà.

Ma il polittico deve essere stato rimosso e relegato a Eto nel 1608 dallo strano parroco Tirri, che ritornando in parrocchia dopo vari anni di forzata assenza, forse per ingraziarsi la popolazione fece fare al pittore bresciano Francesco Giugno, o Zugno (1574-1636) la pala, che solo nel 1874 fu sostituita da quella, ora rimossa, di Cesare Campini. Quella pala rappresenta *S. Lazzaro vescovo di Marsiglia che comunica la sorella S. Maria Maddalena* ed è firmata e datata *Franc. s Iunius f. MDCVIII;* ora, un po' deteriorata ma sempre bella, si trova appesa a una parete della chiesa.

Dello stesso Giugno ma di data posteriore al 1610 è forse la pala

---

(6) Scarse e incerte le notizie intorno a Sebastiano Aragonese, figlio del pittore Alfonso Aragonese di Ghedi ma di provenienza spagnuola. Sebastiano fu egli pure pittore, miniatore, calligrafo e archeologo; le date estreme della sua vita date dal Labus (1523-1567) devono essere sicuramente spostate, almeno la prima, perchè se lavorava già dà maestro nel 1536 non poteva essere nato nel 1523, ma almeno nel 1510, e forse anche prima. Intorno a lui e alla sua famiglia ho raccolto notizie nel mio breve studio *Una famiglia di artisti bresciani del Cinquecento* nel bollettino della Camera di Commercio *Brescia nelle industrie e nei commerci* novembre 1925, pp. 253-257.

dell'altare laterale di destra che rappresenta *La Madonna con S. Carlo, S. Antonio di Padova* e *S. Nicola da Tolentino* mentre sull'altare laterale di fronte, a sinistra, doveva trovarsi la bella tela cinquecentesca della *Pietà*, o *Deposizione dalla Croce* che si trova in sacrestia e che viene attribuita al veneto Palma il Giovane, pala ora sostituita con la statua del S. Cuor di Gesù.

Sopra la soasa di questo altare laterale di destra, che era anticamente dedicato a S. Rocco per voto fatto nella peste del 1630, vi erano tre statuette di legno, S. Rocco, S. Cristoforo e S. Nicola da Tolentino, ma furono levate e fatte trasportare a Eto, dove si trovano, due nella chiesa di S. Nicolò e una nella cappella dei morti della peste.

Inconsulte e deplorevoli tutte queste trasformazioni di antiche opere d'arte, per il mutato gusto estetico e la smania di novità sacrificate e spesso deteriorate e disperse, patrimonio sacro di memorie e di tradizioni locali che hanno il loro significato come manifestazioni della pietà popolare e che dovrebbero essere sempre rispettate.

II - LA SERIE DEI PARROCHI

Non si può ricordare la storia di una parrocchia senza ricordare almeno i nomi di quei sacerdoti che ne sono stati a capo come rettori della piccola o grande popolazione che della parrocchia costituisce il corpo, mentre il parroco ne è l'anima.

Secondo la annotazione fatta dal parroco Grotti, la serie dei parrochi di Lavone incomincia soltanto intorno al 1450; non si conoscono i nomi del secolo precedente (1343-1450) per mancanza dei documenti. Anzi il Piotti crede che la vera data dell'inizio della parrocchia di Lavone si debba mettere intorno al 1450 soltanto, datando da quell'epoca la serie dei Rettori della medesima. Questo argomento negativo non basta a sostenere tale tesi perchè di molte altre parrocchie non si conoscono i nomi dei parrochi o rettori di quell'epoca, data la scarsità dei documenti relativi e le turbinose vicende dei tempi, che hanno sconvolto dovunque la compagine della organizzazione parrocchiale. Il Grotti ha dato i nomi dei suoi antecessori dei quali aveva avuto notizia sicura.

In ordine cronologico, dal 1450 circa ad oggi, sono stati pastori più o meno zelanti ma tutti rispettabili e venerandi, i 25 seguenti sacerdoti:

1. Simone Mangioni di Pezzaze.
2. Bonaventura Sassi di Castiglione delle Stiviere, che passò

arciprete della pieve di Bovegno nel febbraio 1475 e vi morì nel 1509 (7).

3. Filippo da Scalve, o Scalvini, che morì nell'anno 1483.

4. Leale di Ome, morto nel 1493.

5. Giovanni Gagliardi (*de Gaiardis*) di Saiano (1493 † 1507).

6. Giovanni Grottj o Crotti di Lavone (1507-1564). Venne nominato parroco a 22 anni, essendo ancora chierico *in minoribus*: era uno degli abusi del tempo quello di investire di benefici con cura di anime anche gli immaturi rampolli delle famiglie ricche locali, e il giovane Grotti apparteneva alla famiglia più distinta di Lavone. Entrato nelle buone grazie del vescovo Paolo Zane fu da lui prescelto come suo cappellano, o segretario, e nello stesso tempo nominato corista mansionario del Duomo. Abitava quindi abitualmente a Brescia presso la corte vescovile, facendosi supplire nella parrocchia di Lavone da un vicario. Solo più tardi, verso il 1527, egli assunse direttamente il governo della parrocchia risiedendo presso la nuova chiesa ch'egli aveva fabbricato e fatto consacrare, apprestandosi a compierla e a farla sempre più bella con nuove decorazioni artistiche, come abbiamo già accennato.

Il parroco Giovanni Grotti era difatti un uomo colto, che abitando a Brescia sul principio del cinquecento vi aveva completato e raffinato il suo buon gusto nell'ambiente artistico bresciano di quel tempo, luminoso di celebrità in ogni genere d'arte sacra e civile.

A lui, come calligrafo, si deve una bella copia degli Statuti comunali di Pezzaze, tradotti da lui in lingua *nostrana*, cioè italiana; una delle tre copie, codice cartaceo autografo in rosso e nero, si trova presso le signore sorelle Piotti fu ing. Girolamo, e porta questa nota: « *Me pre zuan di grotte da lavò de valtrompia per gratia de dio Rector de la gesia da lavò e capelano de Monsignor Rev.mo episcopo de bressa e chorista in del domo de bressa o scritto questo libro stando a lavò del Anno* 1530 *siando me de ani* 45. *Anchora ne scrisse doy altri al nostro comune in nostrana, la mia mercede fo liri* 25 » (8).

Grotti fu generoso verso la sua chiesa, ne curò assai il decoro artistico con intendimenti di buon gusto, e in queste varie opere di

---

(7) Cfr. P. Guerrini La pieve di Bovegno, in *Memorie storiche della diocesi* vol. XII (1944).

(8) Il codice cartaceo porta nella prima pagina di guardia, in carattere del sec. XVIII, queste parole *Libro nel quale si contengono tutte lel Provisioni della Spettabille Comunità di Pezzaze, Consagrato al merito impareggiabile di Mr. Alberto C* (nome abraso seguito da altre due parole cancellate che probabilmente erano *Degnissimo Cancelliere*) *di detta Spettt. Comunità.* Si dice che un'altra simile copia di questi Statuti comunali si trovi presso la spett. Famiglia Cavadini di provenienza Sedaboni.

Insieme col codice frammentario del Messale del 1470 e questo codice degli Statuti presso le dette signore Piotti si trova un bellissimo esemplare del *Pontificale* stampato a Collio dai Fracassini nel 1503, uno dei rarissimi esemplari di

decorazione e di abbellimento erogava con generosità i pochi cespiti del beneficio e quelli del suo patrimonio domestico e del suo lavoro personale di calligrafo. Sembra però che — come capita agli uomini che vivono fra gli incanti dell'arte e dello studio — abbia trascurato l'amministrazione del beneficio danneggiandolo con vendite inconsulte di beni fondiari e tollerando abusi e usurpazioni. Tale almeno è l'accusa fatta a lui dal suo successore Tirri, che per rivendicare questi diritti e rimettere a posto le cose incontrò molte noie e dovette esulare per qualche tempo dalla residenza.

Nel 1540 il Grotti, secondo l'abuso dei tempi, aveva ceduto il beneficio parrocchiale di Lavone al giovane chierico Bernardo Bernardelli, forse suo nipote o parente, riservandosi però il godimento delle rendite e il diritto di regresso. Difatti il Bernardelli non fu mai parroco se non di nome, perchè il Grotti continuò a esercitare la cura d'anime fino alla morte, che deve essere avvenuta intorno al 1563 o 1564 all'età veneranda di circa ottant'anni.

7. Giovanni Antonio Sembianti di Montichiari fu parroco dal 1567 al 1571 e in detto anno rinunciò, ma forse fu traslato o promosso ad altra sede. Sul famoso Messale membranaceo lasciò memoria della profanazione e della riconciliazione della chiesa parrocchiale, che deve essere stata compiuta dal vescovo Domenico Bollani nel settembre del 1567 mentre si trovava in Val Trompia per la Visita pastorale.

8. Giovanni de Pelizaroli di Desenzano (5 dicembre 1571-1588) non è ricordato dal Piotti ,che ritiene invece come parrochi i curati che l'hanno sostituito nella cura d'anime, essendo egli assente o inattivo malgrado i decreti conciliari di Trento e quelli sinodali di Brescia. I nomi di questi curati sono desunti dai libri canonici dei Battesimi e

---

questo libro, e un frammento di tre fogli di pergamena molto rovinata, della misura di mm. 280x185, che erano i fogli di guardia dell'antico codice pergamenaceo degli statuti di Pezzaze in latino poichè sul primo foglio è stata sovrapposta questa indicazione manoscritta:

[*Statuta*] de Pezaze

M.CCCC.XXVIII

Queste pergamene sono frammenti di un evangelario del secolo XIII con note marginali e interlineari di varie mani dei secoli XV e XVI. Il *Pontificale* ha varie indicazioni manoscritte molto interessanti per conoscere in quali mani è passato. Una dice: *Sub Episcopatu Rev.mi D. D. Iohannis Delphini Eiusdem Civitatis Episcopi anno* 1578 - *Angelus Cominus*. In un'altra pagina si legge: *Ex libris Iosephi Zolae*, il famoso giansenista che fu professore in Seminario e bibliotecario della Queriniana. Ma in molte pagine, ripetutamente scritto da varie mani si legge *Restituatur Brixiensi Seminario*, il che indica chiaramente che il prezioso libro, trovato o comperato del prof. Zola era stato da lui donato alla biblioteca del Seminario di Brescia. Come sia poi pervenuto in casa Piotti a Lavone si ignora completamente.

Matrimoni (9) e sono i seguenti: D. Giovanni Polli da Fornico di Gargnano (1572-76), Fra Vincenzo da Genova Domenicano (1577-78), D. Giovanni Agonio (1578-79), Fra Bartolomeo Silvestri da S. Marino (1579), D. Silvio Savorgnan (1579), D. Girolamo Gentile da Nozza (1580-81), D. Gaspare Carlenzoli di Lavino (1582-89) che era stato parroco di S. Lorenzo di Magno-Irma (1566-80) e sottoposto da S. Carlo a un processo penale dal quale uscì assolto.

9. Faustino Tirri o Tirio di Bione (1589-1630) ebbe nel suo lungo parocchiato molte dolorose vicissitudini per liti, processi di rivendicazione di diritti usurpati e dal 1593 al 1605 fu assente dalla parrocchia e tenne la curazia di Cesovo allora ancora soggetta alla parrocchia di Marcheno. Furono suoi vicari nella cura d'anime, e quindi non parrochi come ritiene il Piotti, D. Comino Franchi (1593-94), D. Pietro Triboni (1594-95), D. Ottavio Rumoni da Passio in Valtellina (1595-96), D. Giovanni Volpi pugliese (1596-97), D. Pietro Tribono di nuovo (1597-1605), clero forestiero e vagante che veniva impiegato in brevi periodi di servizio religioso per necessità ma spesso con danno della cura d'anime, Il parroco Tirri morì vittima della peste del 1630.

10. Uberto Gilberti di Pezzaze (1630-33) passò parroco a Piano di Bovegno, poi a S. Lorenzo di Magno-Irma dove morì il 25 novembre 1637.

11. Lorenzo Richiedei di Lavone (1633-81) di famiglia distinta, dotto e molto stimato per scienza e prudenza, fu Vicario del S. Officio in Valle Trompia, cioè commissario ispettore contro l'eresia luterana. Egli volle ricordare questo suo titolo d'onore sullo stipite di un caminetto da lui costruito nella canonica e che ora si trova come elemento decorativo nel giardino della medesima. Vi si legge:

LAVRENTIVS . RICHIAD . RECTOR . VIC . S. OFF. IN . VALTRP.
M . DC . XXXXII

12 Domenico Fada di Lavone (1681-1714) già parroco di Pezzoro (1664-1667) rivendicò il diritto di recarsi in processione al santuario di Bovegno per le Rogazioni. Morì il 2 maggio 1714 d'anni 75.

13. Giovanni Domenico Sedaboni di Lavone (1714-1719) di ricca famiglia locale, morì a soli 51 anni, compianto.

14. Maffeo Girardini di Collio (1719-1760) rinunciò.

---

(9) L'archivio parrocchiale ha cinque Registri dei Battezzati, iniziati il 15 giugno 1572 dal prete Giovanni Polli, cinque Registri dei Morti dal 1598 con visibili frammenti di atti anteriori, tre Registri dei Matrimoni dal 17 febbraio 1573, tre Registri dei Cresimati dall'aprile 1606; quasi tutti questi Registri sono senza indice. Pochissime altre carte ma recenti.

Per la statistica è da notarsi che la popolazione di Lavone si è sempre aggirata intorno a 500 anime: nel 1531 le anime erano 520, salite a 620 nel 1580, discese a 520 dopo la peste del 1630, e a 350 nel 1658 (Faino), poi di nuovo salite lentamente a 470 nel 1797, a 563 nel 1841, ora costantemente aggirantesi sulle 500 circa.

15. Bartolomeo Trivellini di Brozzo (1760-1773), di ricca famiglia di industriali che avevano numerose officine e largo commercio di ferrarezza.

16. Giuseppe Richiedei fu G. B. di Lavone (1774-75), nipote del precedente parroco D. Lorenzo Richiedei, resse la parrocchia prima come Economo poi come Parroco poco più di 18 mesi. Fu sepolto in chiesa ed ebbe l'onore di un bel ritratto in sacrestia che lo rappresenta con il libro del vangelo in mano. Erano nel pavimento le due seguenti iscrizioni lapidarie che ricordavano lui e il venerando D. Giovanni Piotti:

HIC . IACET . ADM . R. D.
IOSEPH . RICHIEDEI
RECTOR . LAVONI
OBIIT
DIE . XIV . OCTOBRIS
ANN . DOM . 1775

ADMODVM . REV .
IOANNES . PIOTTI
HIC . REQVIESCIT
OBIIT . DIE . XXXI . AVG.
1796

17. Paolo Boniotti di Polaveno (1776-1808).

18. Bortolo Balduchelli di Pezzaze (1808-1830).

19 Giovanni Ghidoni di S. Colombano di Collio (1830-1845) promosso arciprete di Maderno sul Garda, morì a Roccafranca il 24 settembre 1877.

20. Giuseppe Mazzelli di Bovegno (1845-1853), ricco e benefico, fece un nuovo concerto di campane (1847), prolungò la chiesa (1850) e fu traslato parroco a Ronco di Gussago dove morì compianto il 4 agosto 1883.

21. Lorenzo Zanetti di Collebeato (1853-1868) traslato parroco di Urago Mella dove morì l'1 giugno 1881.

22. Angelo Maraglio di Brescia (1868-1870) promosso arciprete Vic. For. di Calino dove morì il 24 maggio 1900.

23. Amicleto Crottogini di Brescia (1871-1882) rinunciò ritirandosi a Brescia come Rettore della chiesa della Madonna del Lino, dove morì il 1 agosto 1894.

24. Giov. Battista Viotti di Pezzaze (1882-1920) letterato di ottimo gusto tenne una fiorente scuola di lettere per giovani avviati al Seminario, saggio, arguto, di idee larghe, era stimatissimo e amato dal clero e dal popolo. Morì compianto il 20 agosto 1920, quasi improvvisamente (10).

24. Fortunato Peli di Zanano (1920-1933) fu traslato arciprete a Sale di Gussago.

25. Andrea Bernardelli di Pezzaze (1934-viv.).

---

(10) Per tutti i sacerdoti del comune di Pezzaze ha dato copiose notizie biografiche il P. Giovanni Bontacchio. *Memorie di Sacerdoti e di Chierici Pezzazesi* - nel volume *Pezzaze nella sua storia e nella sua vita religiosa.* (Brescia) Tip. Morcelliana, 1944) p.p. 67 - 111

III - LA CHIESA DI S. NICOLÒ DI ETO

S. Nicola di Bari, il taumaturgo vescovo di Mira traslato dall'Oriente sulla fine del secolo XI, ebbe un culto larghissimo come speciale patrono delle scuole e degli scolari. Anche nella nostra diocesi di Brescia, dovunque si trova titolare di una chiesa, come a Rodengo, Verziano, Polaveno, Cecina di Toscolano e a Eto di Lavone, il suo culto è indice sicuro dell'esistenza di una scuola medioevale, una di quelle scuole monastiche o ecclesiastiche che servivano a diffondere la cultura e ad alimentare il clero quando non esistevano i Seminari.

Anche la chiesetta di Eto, che ora si erge solitaria in mezzo a vecchie case diroccate e cadenti, sopra un poggio ameno dal quale si domina la valle da Lavone a Irma e a Bovegno, deve aver avuto origine da una scuola e aveva una sua buona dote beneficiale che ebbe molte e dolorose vicissitudini perchè contesa fra Bovegno, Pezzaze e Lavone, fu lentamente dispersa e sparpagliata, così che nelle relazioni delle Visite pastorali della fine del sec. XVI si afferma che la *ecclesia S. Nicolai de Heto est sine dote.* Ed era stata l'antica parrocchiale di Lavone, e il parroco di Lavone nella stessa epoca era obbligato « per antica consuetudine » a recarsi spesso a celebrare a Eto messe feriali e festive, a cantare offici funebri e ad assistere a matrimoni, cioè a compiervi per antica e costante tradizione quegli atti di culto che indicano e confermano la parrocchialità di questa chiesa figliale della pieve di Bovegno e antichissima residenza di un prete beneficiato che vi teneva una pubblica e gratuita scuola.

La chiesa continuò ad avere una certa autonomia; ebbe le sue confraternita di S. Nicolò e del SS. Sacramento, aveva legati e capitali per mantenere un proprio cappellano che vi teneva anche la Dottrina cristiana. e sebbene quelli di Lavone si lamentassero dei disagi che dovevano affrontare per salire frequentemente a Eto per certe funzioni parrocchiali che vi si dovevano tenere, anche S. Carlo sostenne e confermò queste antiche consuetudini, e tre anni dopo la sua canonizzazione i pochi fedeli di Eto vollero collocarne il ritratto nella loro chiesa in segno di gratitudine e di pietà verso il grande santo cardinale, che vi è effigiato in atto di preghiera dinnanzi al Crocefisso. Sotto si leggono queste parole:

per sua divotione
è stato donato a S. Nicolò
per m. Matia di battista
q. Alessio Martinello
hab. in bresc.ia 1613

Ora la chiesetta è deserta e quasi abbandonata; il piccolo paesello sperduto nel faggeto si sfalda a poco a poco in mezzo alla rovina delle sue case vuote; fra poco tempo non sarà che un'ombra, un ricordo, e con tristezza chiuderà la sua vita millenaria nel silenzio e nel sepolcro delle sue memorie.

PAOLO GUERRINI

DOCUMENTI

I. - La Vicinia di Lavone chiede licenza di edificare la nuova Chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena

Aiale 27 *luglio* 1343.

In christi nomine amen. Die dominico vigesimo septimo mensis julii in loco Aialis territorii Magni districtus Bovagni brixiensis diocesis, presentibus d. pre Ioanne presbitero ecclesiae s. Laurentii de herma, d. pre Brixiano presbitero ecclesiae ss. Cosmae et Damiani de Marmentino ambobus capelanis plebis s. Georgii de Bovegno, atque pre Petro presbitero ecclesiae s. Andreae de Barbaginis, d. Bonincontro q. Venturini Benfacate de Milantis de Pesaziis atque aliis pluribus testibus rogatis.

Ibi Dominus pre David archipresbiter plebis s. Georgii de Bovegno brixien. diocesis prefatae et d. Andriolus clericus et beneficialis eiusdem [plebis] vice et nomine dictae plebis, et d. pre Ioannes presbiter s. Apollonii de Pesaziis capellanus dictae plebis vice et nomine dictae suae ecclesiae ad requisitionem Turini et Boni fratrum et filiorum q. Pasii olim filii Bonaventurae qui dicebatur Travelle de lavono plebatus Bovegni supradicti, requirentibus pro sese et vice ac nomine totius viciniae de lavono omni modo et iure quibus melius potuerunt comuniter in comuni concordio dixerunt et protestati fuerunt quod eis placet et de eorum et cuiuslibet eorum est beneplacito voluntatis quod fiat una ecclesia ad honorem dei et consolationem prefatae viciniae de lavono in vico seu apud vicum predictae terrae in reverentiam et titulum s. Mariae Magdalenae, sicut ordinatum et deliberatum extitit alias, quae quidem ecclesia tam in temporalibus quam in spiritualibus cum ecclesia s. Nicolai de Eto predictae viciniae de lavono parochialis ecclesiae sit unita seu aliter qualiter melius videbitur expedire, salvo semper omni iure et honore prefatae plebis de Bovegno et ecclesiae s. Apollonii de Pesaziis quomodolibet pertinenti et ad predicta complenda predicti d. pre David archipresbiter dictae plebis et d. pre Andriolus clericus et beneficialis eiusdem [plebis] atque dictus d. pre Ioannes presbiter antedictae ecclesiae s. Apollonii de Pesaziis ad maiorem confirmationem seu fidem de omnibus supradictis suam apponentes parabolam et consensum hoc instrumentum

publicum fieri rogaverunt anno domini millesimo trecentesimo quatragesimo tertio Indictione undecima.

Ego prefatus D. David de Cimbergo notarius predictis affui et de partium voluntate rogatus hanc cartam scripsi et signum consuetum mei tabellionatus apposui.

II. - Il Vicario Generale concede la licenza di fabbricare la nuova Chiesa

Brescia, 27 *agosto* 1343.

Nos Armannus de Marano de Parma canonicus tridentinus et Rev. in christo patris et d. d. Iacobi dei et apostolicae sedis gratia episcopi brixien. marchionis ducis et comitis Vicarius generalis, cupientes ea quae nobis pro animarum salute pie et rationabiliter postulantur favorabiliter admittere ut ad talia postulanda ceteri provocentur, idcirco ad presentem concessionem benignius inclinamur. Sane cum pro parte comunis et hominum de lavono plebatus de Bovagno nobis fuerit humiliter supplicatum ut sibi licentiam concederemus edifficandi fundandi et erigendi de novo quandam basilicam sive capellam in honorem et reverentiam beatae mariae magdalenae pro divinis suffragiis inibi celebrandis cum ecclesia eorum parochialis existat longe a dicta terra de lavono per unum miliare et dimidium et ultra super montem eisque sit onerosum ad predictam parochialem ecclesiam procedere pro divinis audiendis et pro recipiendis ecclesiasticis sacramentis; Nos huiusmodi devotionis propositum in Domino commendantes, visis prius voluntate et consensu d pre David archipresbiteri plebis de Bovegno predictae et pre Andrioli clerici et beneficialis eiusdem plebis nomine et vice dictae plebis de Bovegno, et pre Ioannis presbiteri s. Apollonii de Pesaziis capellani dictae plebis vice et nomine dictae suae ecclesiae auctoritate qua fungimur in hac parte sine preiudicio dictae plebis et ecclesiae s. Nicolai de Heto predictae viciniae ecclesiae parochialis de lavono tenore presentium indulgemus et presentis scripti patrocinio communimus.

Datum in episcopatu Brixiae die vigesimo septimo Augusti M . CCC . XL tertio. Undecima indictione.

Ego Ioannes de Carugate clericus mediolanensis notarius publicus episcopalis curiae Brix. has litteras concessionis de mandato dicti Vicarii scripsi et signum meum solitum apposui in robur praemissorum.

Bibliografia della storia bresciana

(Continuazione: vedi pag. 69 - 72)

GUERRINI PAOLO [1] - Angelo Passerini senatore del regno (1853-1940) - Brescia, tip. Pavoniana, MCMXLI, pp. 114 in-8 con ritr.

— Archivi comunali, ecclesiastici e nobiliari del territorio bresciano - *Rivista Araldica*, marzo 1941, pp. 132-137.

— Note sparse di storia bresciana-bergamasca, pubblicate nel giornale *L' eco di Bergamo* 1941-1945.

Don Angelo Berzi e i suoi scritti inediti (20 dicem. 1941) - Gli annali loveresi della carità (9 gennaio 1942) - La questione dei Seminari nel 1863-64 in alcune lettere di prelati bergamaschi (31 gennaio) - Santi bresciani in terra bergamasca (16 febbraio) - Penati in cammino. Emigrazione bergamasca nel territorio bresciano nei secoli XIV e XV (28 febbraio) - S. Maria di Lovere (27 marzo) - Il centenario delle Dorotee (4 aprile) - I confini territoriali fra Bergamo e Brescia (2 maggio) - L' arcivescovo Calabiana e i suoi tempi (16 maggio) - Le origini di una frase: andare a remengo (11 giugno) - L'Abate benedettino Don Bartolomeo da Bergamo e Merlin Cocaio (13 giugno) - Il libro delle meditazioni di Lucrezia Borgia e un ignoto tipografo di Gandino (25 giugno) - Intorno alle origini del nome del paese di Zogno (6 ottobre) - Il sacrosa to menico Concilio di Trento (16 dicembre) - Il card. Comenduno e la sua famiglia nel Veneto (29 dicembre) - Il vescovo Vittore Soranzo e l'eresia luterana a Bergamo (30 gennaio 1943) - Revisione di Fra Gerolamo Savonarola (1 febbraio) - Maestri del pensiero nella visuale cattolica (14 gennaio 1944) - Una personalità di primo piano: il Beato Guala (17 gennaio) - Il giovedì della vecchia (16 marzo) - La patria e la famiglia del B. Guala (17 marzo) - Difendiamo la fama di Merlin Cocai (2 maggio) - Il nome del Serio (10 agosto) - Le confraternite del SS. Sacramento nel Medio evo (30 marzo 1945).

— Brescia e Montecassino in un carteggio inedito intorno a una reliquia di S. Benedetto - Subiaco, tip. dei Monasteri, MCMXLII, pp. XXXV-142 in-8 (*Carteggi bresciani dell'ottocento*, vol. II e *Monografie di storia bresciana* XXII).

Dedicato al nipote D. Gregorio Maggi Benedettino della Badia di S. Giovanni in Parma in occasione della sua prima Messa (4-5 ottobre 1942).

— Curiosità bresciane pubblicate nel giornale settimanale *La voce cattolica*, anno 1942.

Galileo Galilei mansionario in Duomo? (28 febbraio) - Piccole storie bresciane (21 marzo) - Il centenario delle Dorotee (11 aprile) - Monsignor Cremonesini (1842-1917) con ritratto (18 aprile) - « La mort de Brina » (16 maggio) - Al tempo che Berta filava (13 giugno) - Ah ! Barù (27 giugno) - L' arrotino poeta e dantista e la sua ode a Calvisano patria di Virgilio (11 luglio) - Donde deriva

---

(1) Per la bibliografia precedente vedi *Memorie storiche della diocesi di Brescia* X (1940) pp. 184-187, a tutto il 1940.

la parola *Piò?* (8 agosto) - Il centenario della morte di un insigne bibliotecario bresciano: D. Fortunato Federici (7 novem.) - Campane e campanari (21 novem.).

— L'arte al servizio della Chiesa. Monumenti bresciani. - Nota mensile di illustrazione nel *Bollettino della mia parrocchia*, 1942.

— L'organaro bresciano G. B. Fachetti e l'organo di Merlin Cocaio - Roma, ed. Psalterium [Gubbio, tip. Oderisi], 1942, pp. 11 in-8 (estr. da *Note d'archivio*, a. XIX, fasc. 4-5 del 1942, pp. 136-144).

— La nobiltà e i medici di Ragusa secondo una lettera inedita del 1824 (del dott. Alberto Muzzarelli) - *Rivista Araldica*, a. XL (1942) pp. 33.

Lettera del medico bresciano dott. Alberto Muzzarelli (1779-1849), con notizie intorno alla famiglia Muzzarelli.

— La nobiltà di Asola e di Castiglione delle Stiviere - *Rivista Araldica*, 1942, pp. 56.

— Il Maresciallo austriaco conte Luigi Mazzuchelli e la sua nobile famiglia bresciana - *Rivista Araldica*, 1942, pp. 97.

— Prefazione (pp. 1-XVI), e Saggio bibliografico cronologico delle controversie giansenistiche bresciane (pp. 219-249), nel volume di G. MANTESE, *Pietro Tamubrini e il Giansenismo bresciano* (Brescia, ed. Ancora, MCMXLII. in-8).

— La nobiltà bresciana nel periodo delle Signorie e la famiglia Cavaleri. - Brescia, F. Apollonio, 1942, pp. 16 in-4.

— L'opera riformatrice di un Vicario generale di Verona nel biennio 1552-53. - Trento, A. G. Saturnia, 1943, pp. 11 in-8 (estr. dalla riv. *Il Concilio di Trento*, a. II, n. 2, aprile 1943, pp. 192-200).

— Famiglie nobili bresciane: Luchi di Windegg - *Rivista Araldica*, a. XLI (1943), pp. 23-34.

— La chiesa gentilizia di S. Marco in Brescia e gli Avogadro di Brescia e Venezia - *Rivista Araldica*, 1943, pp. 81-86.

— Bibliografia araldica italiana - *Rivista Araldica*, 1943, pp. 151-154.

— Il carteggio di un povero curato di montagna. - Bergamo, Conti, 1943, pp. 15 in-8 (estr. da *Bergomum*, XVII, fasc. 2, aprile-giugno 1943, pp. 1-15.

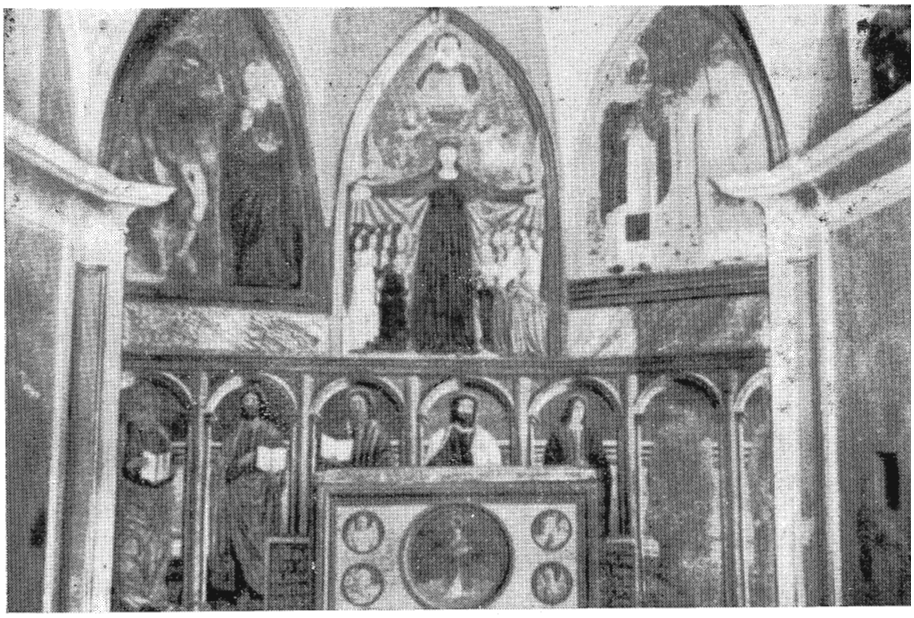
Lettere inedite di A. Stoppani, T. Taramelli, G. Bonomelli, A. Fogazzaro, P. Castelfranco, ecc. a D. Alessio Amighetti (1850-1937) curato di Branico a Costa-Volpino.

— L'enigma di « Leuceris » e le strade romane fra Brescia e Bergamo - Bergamo, Conti, 1943, pp. 13 in-8 (estr. da *Bergomum*, XVII, fasc. 1, gennaio-marzo) 1943, pp. 30-40.

— La pieve di Leno e le sue memorie storiche. - Manerbio, S. Cabrini, 1943, pp. 31 in-8 con 3 ill. (*Monografie di storia bresciana*, XXIV).

Lavone - Pala dell' altare maggiore della parrocchiale prezioso polittico cinquecentesco.

Tav. IV



Lavone - Chiesa sussidiaria di Eto.
Affreschi dell'abside (secolo XVI).

— Il Concilio di Trento, in *Scuola italiana moderna*, a. LII fasc. 26-27 (15 settem. 1943) pp. 639.

— Per la storia dei conti di Caleppio - in *Bergomum*, N. S. vol. XVII, n. 4, ottobre-dicembre 1943, pp. 159-162.

Con due doc. inediti dell'arch. com. di Bovegno (a. 1195) conferma la discendenza dai conti di Martinengo.

— Due panegirici inediti di S. Girolamo Emiliani a Brescia - in *Rivista della Congregazione di Somasca*, vol. XIX, fasc. 99 (Luglio-settembre 1943) pp. 96-99.

— Prefazione al volume di L. Fossati, *D. Angelo Berzi. Vita e pensiero* (Brescia, 1943) pp. VII-XIV.

— Curiosità bresciane, nel giornale settimanale *La voce cattolica* del 1943.

Un bilancio esemplare. Le nostre chiese sempre più belle nello splendore dell'arte (23 gennaio) - Perchè il capo del comune di Brescia si chiamava Abbate? (6 febbraio) - Come era la nostra diocesi cent'anni fa (20 febbraio) - I luterani di Gardone Valtrompia (6 marzo) - Le cavete di Rudiano (20 marzo) - El pont de Nöe (22 maggio) - La Bargnana (5 giugno) - El mostassù de le Cossère (19 giugno) - La moda « alla ghigliottina » in una satira dialettale (17 luglio) - Un Arciprete poeta dialettale (21 agosto).

— Un « campanaro » bergamasco - *Bergomum*, XVIII, n. 2, aprile-giugno 1944, pp. 87-88.

— Un' avventura di musicisti bergamaschi in Valle Trompia - *Bergomum* XVIII n. 3, luglio-sett. 1943, pp. 123-124.

— L' arte al servizio della Chiesa. Monumenti bresciani - Nota illustrativa mensile nel *Bollettino della mia parrocchia* (Brescia, tip. Morcelliana) del 1943, con relativo clichè.

1) La nuova parrocchiale di Clusane d' Iseo - 2) La pieve di Inzino - 3) La pieve di S. Maria di Comella - 4) La prepositurale di Bagolino - 5) La nuova parrocchiale di Ponte S. Marco - 6) La parrocchiale di Leno - 7) La parrocchiale di Adro - 8) La prepositurale di S. Lorenzo in Brescia - 9) Il santuario di S. Maria dell' Incidella a Gottolengo - 10) La parrocchiale di Carpenedolo - 11) Il santuario della Madonna di Inzino - 12) La parrocchiale di Montirone.

— La Chiesa Bresciana. Un santo bresciano del mese. - Nota agiografica mensile nel *Bollettino della mia parrocchia* del 1943 (Brescia, tip. Morcelliana).

1) S. Rusticiano vescovo - 2) S. Costanzo di Conche - 3) Il B. Sebastiano Maggi O. P. - 4) Il vescovo S. Onorio - 5) Santa Giulia v. m. - 6) S. Clateo vescovo martire - 7) Gli antichi Patroni della diocesi (S. Apollonio e S. Filastrio) - 8) S. Erculiano vescovo - 9) Il vescovo Beato Guala - 10) S. Gaudenzio vescovo - 11) S. Dominatore vescovo - 12) S. Ursicino vescovo.

— Il santuario della Madonna della neve a Gambara - *Boll. della parrocchia di Gambara* (Brescia, tip. Morcelliana) settembre-ottobre, e novembre 1943.

— Uomini illustri di Gambara: Francesco Ghibellini (1802-1869) - *Boll. della parr. di Gambara* maggio 1944.

— Prefazione al volume di ZERNERI G., *Don Angelo Saleri pioniere di Azione sociale cattolica nel bresciano*. Brescia, Queriniana, 1943.

— Prefazione al volume [di suor ANTONIETTA PREVEDELLO] *Don Angelo Bosio direttore spirituale delle fondatrici B. Capitanio e B. Gerosa e delle prime Suore di Carità*. Padova, tip. del Seminario, 1944, in-8.

— Prefazione al volume di VITO PALAZZINI, *S. Giovanni di Dio fondatore dell'Ordine dell'Ospitalità, protettore degli ammalati e degli ospedali, patrono degli infermieri. Bergamo*, S. E. S. A. 1944, in-8.

— Prefazione al volume di RINA MARIA PIERAZZI, *Il monaco bianco. S. Bernardo di Chiaravalle* - Brescia, Queriniana. 1944, in-8, con ill.

— Profilo bio-bibliografico [di Mons. Angelo Zammarchi], in *Nel cinquantesimo di sacerdozio di Mons. A. Zammarchi* (Brescia, ed. La Scuola, 1944, in-8) pp. 13-19.

— Memorie storiche della diocesi di Brescia. Serie XII-MCMXLIV. Brescia, Opera Pavoniana, MCMXLIV, pp. VIII-200 in-8 con ill.

— Bovegno. Note sparse e documenti inediti di storia e d'arte. - Brescia, Pavoniana, MCMXLIII, pp. 98 in-8 con ill. (estr. dalle *Memorie storiche della diocesi* XII, 1944, pp. 1-98).

— L'Istituto del Buon Pastore già delle Penitenti e la chiesa della Carità. Memorie, sventure e dolori. - Brescia, Pavon. MCMXLIV, pp. 19 in-8 con 10 tav. (estratto dalle *Memorie storiche della diocesi* XII 1944, pp. 153-168.

— La parrocchia di Pezzaze - nel volume *Pezzaze nella sua storia e nella sua vita religiosa* (Brescia, tip. Morcelliana, 1944, in-4, con ill.) pp. 13-33.

— Necrologie [di Bazzani G., Benvenuti G., Besutti A., Bianchi E., Biazzi P., Boni A., Bustico G. Caldera F., Canossi A., Carini G., Fontana C., Longinotti G. M., Montini G., Novi A. Pavoni G., Piacentini P., Scotti G., Trazzi A., Ugolini U., Zanelli A., Zani D.] - in *Memorie storiche della diocesi* XII (1944) pp. 189-196).

— Il Beato Guala da Bergamo. Appunti critici per la sua biografia - *Bergomum*, a. XXXIX (1945) n. 3-4, pp. 27-39.

— I manoscritti della raccolta Labus esistenti nella biblioteca del Seminario di Mantova - *Commentari dell'Ateneo di Brescia* CXLI-CXLIV (1942-1945) pp. 131-146.

— Storia dei santuari bresciani, nel *Bollettino della mia parrocchia*, anni 1945-46 con ill. e 1947.

Montecastello di Tignale (1945 n. 1) - Valverde di Rezzato (n. 2) - Bovegno (n. 3) - Paitone (n. 4) - Sabbio Chiese (n. 5) - Masciaga di Bedizzole (n. 6)

Riosecco di Capovalle (1946 n. 1) - Madonna della neve di Prandaglio (n. 2) - La Stella di Gussago (n. 3) - Pieve di Nuvolento (n. 4) - Madonna della neve di Adro (n. 5) - S. Cassiano di Zone (n. 6) - La Stella di Bagnolo M. (n. 7) La Pieve di Orzivecchi (n. 8) - La Spiga di Quinzanello (n. 9) - Il Calvario di Saiano (n. 10) - La Madonna del Rio di Salò (n. 11) - Auro di Comero (n. 12).

Santuario di Marcheno (n. 1) - La Madonna della Formica di Offlaga (n. 2) La pieve di Corticelle (n. 3) - S. Maria del Giogo (n. 4) - La Madonna di Caravaggio nel bresciano (n. 5) - La Madonna dei campi a Rudiano (n. 6) - La Madonna di Gaino (n. 7) - La Madonnina di Scarpizzolo (n. 8) - Il santuario di Berzo Inferiore n. 9) - La Madonna del Rosario (n. 10) - Il santuario di Gerolanuova (n. 11) - La Madonna di Valverde a Rezzato (n. 12).

— Ospitaletto Bresciano. Le origini - la parrocchia - le chiese. Note di storia e d'arte - Brescia, tip. Pavoniana, MCMXLVI, pp. 24 in-8 (estr. da *Memorie storiche della diocesi*, vol. XIII, fasc. I, 1946, pp. 5-22).

— Il beneficio ecclesiastico « sede plena ». Note storico-giuridiche - nel *Bollettino ufficiale della diocesi di Brescia*, a. XXXV, n. 11-12 (Novembre-Dicembre 1945) pp. 166-175.

— La nobile famiglia Zola di Brescia e le sue diramazioni in Italia e in Francia - *Rivista Araldica*, a. XLIV (1946) pp. 202-205.

— La nobile famiglia bresciana Ostiani o De Ostiano - *Rivista Araldica*, a. XLIV (1946), pp. 247-249.

— Intorno alla edizione toscolana delle Maccheroniche di Merlin Cocaio - in *Miscellanea Giovanni Mercati* (Roma, Vaticana, 1946 - Studi e Testi 124) vol. IV, pp. 13 in-8 gr.

— Mons. Pavanelli scrittore, con una Nota bibliografica - nell'opuscolo commemorativo *Mons. Lorenzo Pavanelli* (1876-1945): *a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Brescia nel I° anniversario della morte* (Brescia, Geroldi, 1946, in-8), pp. 20-23.

— Intorno alla leggenda di Carlo Magno. Segnalazione bibliografica - *Bergomum* 1946, p. 115.

— Le fontane di Lovere - *Bergomum* 1946 pp. 115-116.

— I Baschenis a Brescia. *Bergomum*, giugno 1946 pp. 72-75.

— Mutatio Tetellus (Nota toponomastica) - *Bergomum* giugno 1946, pp. 78-79.

— La morte e i funerali del vescovo [di Bergamo] Redetti in un carteggio bresciano - *Bergomum*, dicembre 1946, pp. 146-149.

— Un codice di privilegi imperiali per i nob. Cazzani di Gandino - *Bergomum*, dicembre 1946, pp. 152-153.

— Un grande prevosto di Gambara nel I° centenario della morte (D. Alberto Francesco Bazzoni di Cerveno 1790-1846) - *Bollettino parr. di Gambara*, agosto 1946.

— Il giureconsulto bresciano Ottaviano Montini e la sua nobile famiglia - *Rivista Aarldica*, a. XLIV (1946), pp. 327-330; a. XLV (1947), pp. 31-35, 76-80.

— Remedello Sopra e la sua Colonia Agricola - nel numero unico *I cinquant'anni dell'Istituto Bonsignori* (Brescia, 1947), pp. 3-5 con ill.

— Storia di Nave - in *Nave nostra. Voce parrocchiale* mensile (Brescia, tip. Queriniana degli Artigianelli) (1947-1948, a puntate mensili.

— I postulati della riforma nell'Alta Italia - in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, a. I (1947) fasc. 2, pp. 292-293.

Dedotti da due codici bresciani, il queriniano K. VI. I e il Da Como di Lonato n. 73.

— Le Confraternite di Orzinuovi - nel numero unico *Congresso Eucaristico della Bassa Bresciana occidentale - Orzinuovi*, 15-18 maggio 1947 (Brescia, ed. Apollonio 1947, in-4 con ill.).

— Un' insigne reliquia di S. Benedetto - nel numero unico *Vita nuova* di Parma,, 6 luglio 1947, *dedicato alle celebrazioni centenarie di S. Caterina e di S. Benedetto* (Parma, Scuola Benedettina, 1947, in-folio con ill.).

— Un cardinale gregoriano a Brescia. Il vescovo Arimanno - in *Studi Gregoriani per la storia di Gregorio VII e della riforma gregoriana, raccolti da* G. B. Borino (Roma, Abbazia di S. Paolo, 1947) vol. II, pp. 361-395.

Cfr. A. Cistellini, Ritratto di Cardinale, nel *Giornale di Brescia*. 28 agosto 1948.

— Un genealogista bresciano del seicento e il suo carteggio inedito (D. Bernardino Faino, 1600-1673) - *Rivista Araldica* 1947, pp. 217-227.

— I Medici di Gavardo - *Rivista Araldica* 1947, pp. 307-309.

— La Collegiata di S. Nazaro e i suoi prevosti - nel numero unico *Aureo giubileo sacerdotale di Mons. Ernesto Pasini* (Brescia, tip. Pavoniana, 1947, in-folio, con ill.).

— Gli studi araldici e un detto di S. Paolo -- *Rivista Araldica*, XLVI n. 1 (gennaio 1948) pp. 14-16.

— Echi delle Cinque giornate a Brescia - *La Martinella* di Milano, marzo 1948, pp. 54-55.

Due lettere milanesi di Pietro Mariani (30 marzo) e Carlo Oggioni (1 aprile) all' ing. Pietro Filippini di Brescia intorno agli avvenimenti milanesi; sono fra le carte Filippini dell'Archivio storico civico.

— I conti Fioravanti-Zuanelli di Salò - *Rivista Araldica*, XLVI, n. 3 (marzo 1948) pp. 54-55.

— Il diploma di Luigi XII re di Francia che concede ai Martinengo Cesaresco il titolo di Conte di Orzivecchi - *Rivista Araldica* 1948, pp. 136-138.

— Don Boifava il prete di Serle. Una pagina di storia del '49 narrata da un nipote del curato di Serle - nel giornale settim. *La voce del popolo*, 26 giugno, 21 agosto, 25 settembre e 16 ottobre 1948.

— Una raccolta bresciana di alberi genalogici - *Rivista Araldica* XLVI, n. 10 (ott. 1948) pp. 236-237.

— Prefazione al volume di Antonio Cistellini. *Figure della riforma pretridentina* (Brescia, Morcelliana, 1948).

— Le « caste dive » di Rodolfo Vantini. - *La Martinella* di Milano,

a. II, fasc. VIII-IX (agosto-sett. 1948) pp. 135-140, con dieci lettere inedite di Carlotta Marchionni (1831-1848).

— Famiglie nobili bresciane: Cartari - in *Rivista Araldica*, dicembre.

— Articoli di storia bresciana pubblicati nel *Giornale di Brescia*, negli anni 1945-1948.

I tedeschi a Brescia nel Medio evo (21 maggio 1945) - I tipografi del Concilio di Trento (18 giugno) - Nel vicolo Sardella gioiosa la bottega del Bozzola stampatore (12 maggio 1946) - Le cavallette nel bresciano (11 giugno) - Cittadinanza bresciana alla musa maccheronica (16 e 18 giugno) - Al tempo in cui il Duomo Vecchio era nuovissimo (26 giugno) - L'idra fra gli artigli delle leonesse a Leno (9 luglio) - Fontane della salute (21 luglio) - Campane per tèra finida la guèra (25 luglio) - Non vi era chiesa capace di contenere le folle (1 agosto) - Riscoperte in Broletto vecchie pitture murali (11 agosto) - Irma (13 agosto) - I Gesuati del Castello (5 settem.) - Quasi un'epidemia politica colpisce i nomi delle strade (22 settem). - Organari bresciani in Romagna (7 novem.) - Due volte centenaria la Biblioteca Queriniana (26 gennaio 1947) - Il nostro Cordusio (23 marzo) - Pagine di storia bresciana nella vita della Beata Verzeri (8 e 11 maggio) - Si prega sul Garda la Vergine del Carmelo (13 luglio) - Leutelmonte giù dal suo piedestallo (27 luglio) - Là ove era palude ora popolosi quartieri (28 agosto) - Un volume di memorie su Pontedilegno (7 settem.) - Il Cardinale (Della Somaglia) a Milzanello (28 sett.) - Il vero Lazzarino Cominassi svelato da una sua lettera inedita (9 novem.) - I due secoli dei Turlini (16 novem.) - Centenario Pavoniano: scuola di artigianato per i figli del popolo (27 dicembre) - Benedetto XIV e il Cardinal Quirini (29 dicem.) - Metternich, Gaysruck e Pio IX negli avvenimenti politici del '48 (25 e 27 gennaio) - Il « mito » di Pio IX prima e dopo il '48 (10 febbraio) - Moretto, Romanino e Tiziano si contendono uno storico dipinto (15 febbraio) - La « curt dei Pulì » e la sua breve storia (2 marzo) - Il giovedì della vecchia beneficiata delle suocere (4 marzo) - Fra i frammenti di diario le giornate del riscatto: le memorie di Paolo Sandri di Verolanuova (28 marzo) - I tre vocabolari del nostro dialetto (12 maggio) - Sagra sui Ronchi intorno a San Fiorano (23 maggio) - La figura di Gabriele Rosa alla luce di alcuni documenti (30 maggio, 2 e 5 giugno) - Come un grande falò il campanile di S. Francesco (13 giugno) - Così i liberi inglesi contro la « jena di Brescia » (17 giugno) - I volontari lombardi sul Garda e in Valsabbia (22 giugno) - Al lavoro i cronisti di Leno: i tedeschi se ne andavano (10 luglio) - Vecchi affreschi nel salone dei Mercanti (24 luglio) - Un ratto al Novarino (ma nel 1560) (28 luglio) - Dalla peste del Boccaccio nacque il Santo delle piaghe (15 agosto) - L'amore di Ortensia (9 settem.) - Un cenacolo a Verona della grande sapienza antica (30 settem.) - Al Pastore di Verona 40 mila anime bresciane (12 ottobre) - La strada di Donizetti (21 ottobre) - Al sole d'autunno gli sconosciuti cimeli (30 ottobre) - Arnaldo mi ha detto (2 novembre) - Tre cuori devoti a Rodolfo Vantini (18 novembre).

— La Biblioteca Capitolare di Verona - in *Humanitas* dicembre 1948.

— Missione a Brescia - in *Ecclesia* dicembre 1948, pp. 645-646, con 4 ill.

— Borgonato di Cortefranca. Brescia, Pavoniana, 1949, pp. 8 in - 8.

(continua)

Segnalazioni e notizie

Un altro Braccio di S. Benedetto, che si venera da quattro secoli nella chiesa dedicata a S. Benedetto a Montemonaco nelle Marche (Ascoli Piceno) è segnalato da Ernesto Garulli, *Le famiglie nobili di Monterubbiano nel* 1621 (in *Rivista Araldica* di Roma, ottobre 1948, pp. 238-239). Ricorda che la sua famiglia ampliò e abbellì l'antica chiesa di S. Benedetto per onorare « questa reliquia di San Benedetto racchiusa in un braccio d'argento e posta sull'altar maggiore in una custodia di pietra, del cui cancello la famiglia Garulli detiene una chiave. Questa reliquia fu donata al popolo di Montemonaco dal conte Domenico Garulli, che partecipando all'assedio di Siena (1554) al comando di truppe di Carlo V portò in patria questo ricordo devoto del Santo Abbate che il popolo di Montemonaco elesse suo Patrono ». L'iscrizione latina collocata a ricordo sull'altar maggiore accenna « al Braccio destro » *ex Senensi bello delato a Dominico Garulli*, ma non dice dove e in qual modo egli abbia avuto questa reliquia insigne, che a Montemonaco è oggetto di grande venerazione. Rileviamo la notizia per la storia del culto di S. Benedetto, e in rapporto al Braccio che di lui si venera nella nostra Cattedrale, senza entrare in merito alla discussione che si potrebbe fare sull'autenticità delle due reliquie.

Leggende di due Santi vescovi bresciani segnalate dal prof. Florio Banfi nel codice 1622 della Biblioteca Universitaria di Padova, codice cartaceo del sec. XV ma derivato da un Passionario romano, probabile copia del *Sanctuarium* di Giovanni Beleth (fiorito intorno al 1165) professore all'Università di Parigi, noto finora come autore di scritti liturgici, non come agiografo (v. *Benedictina* 1948, pp. 319-330). Il codice padovano è di probabile origine benedettina, e contiene la *legenda* di S. Erculiano vescovo di Brescia (12 agosto) accennata dai Bollandisti ma ritenuta perduta (ff. 59-62), e la *legenda* del nostro vescovo S. Onorio (24 aprile), ricordato sotto la data del 25 marzo, pure ritenuta perduta dai Bollandisti (ff. 105-112). Sono quindi gli atti di due nostri vescovi che vengono segnalati e ritrovati, e che si potranno rimettere in luce come inediti contributi all'agiografia bresciana. L'esistenza di questi due « pezzi » nell'accennato codice padovano conferma la sua origine benedettina perchè il culto di S. Onorio è in rapporto al monastero di S. Faustino Maggiore (v. *Memorie storiche* I, 1930), e quello di S. Erculiano, patrono di Campione e di Maderno con la Badia di Leno e i suoi vasti possedimenti sulla riviera del lago di Garda.

S. Gaudenzio di Ostiano è un santo misterioso, di cui si venerano reliquie insigni nella pieve di Ostiano, dove è patrono, e di cui si celebra la festa patronale nella quarta Domenica di Ottobre. Di questo culto e delle sue vere origini storiche bresciane (essendo stato Ostiano una pieve bresciana fino al 1784) abbiamo già detto in una lunga nota del vol. 3° degli *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani* (Brescia, Pavoniana, 1940, pp. 257-273); si tratta molto probabilmente, non di un santo martire locale del secolo IX — come si ritiene a Ostiano — ma di una trasformazione locale del culto di S. Gaudenzio, vescovo di Brescia (sec. IV).

Ora nel *Bollettino parrocchiale di Ostiano* (settembre 1948) l'arciprete D. Gaetano Portioli scrive un lungo articolo *Storia delle reliquie di S. Gaudenzio* per sostenere la tradizione locale ma senza recare nessun elemento nuovo e probatorio, usando anzi di documenti ormai screditati e ritenuti falsi. Il Portioli accenna alla nostra ipotesi e vorrebbe smentirla o controbatterla, ma non riesce che ad affermare un fatto incontrastato: nella pieve di Ostiano esistono e sono venerate da molti secoli reliquie di un S. Gaudenzio, la cui festa *ab immemorabili* si celebra intorno al 25 ottobre, che nei calendari più antichi della chiesa bresciana, a cui apparteneva Ostiano, segna la festa tradizionale di S. Gaudenzio, vescovo di Brescia. La questione non ha fatto nessun passo in avanti, e forse nemmeno in avvenire.

Il Processo canonico di Giuseppe Tovini - *L'Osservatore Romano* annunciava che si è aperto il processo canonico informativo sulle virtù eroiche e fama di santità dell'avv. Giuseppe Tovini, terziario francescano, morto il 16 gennaio 1897.

Nell' ultimo trentennio del secolo scorso (1867-1897) la sua figura emergeva sopra tutte le altre, pur numerose e nobili di laici che militavano e lottavano per la causa di Dio e della sua Chiesa in una guerra sferrata da tanti nemici, che con ogni mezzo cercavano di scristianizzare il popolo italiano sotto la maschera del patriottismo.

Tutte le grandi opere cattoliche di carattere economico e sociale, (casse rurali, banche, ecc.) quelle scolastiche e giornalistiche o di beneficenza, sorte in quel periodo nella nostra Brescia e in Lombardia, portano il suo nome tra i fondatori e sostenitori. Ben a ragione la *Lega Lombarda* scrisse di lui: « Egli personificava in certo modo l'Azione Cattolica nelle sue molteplici forme, dall'assistenza al povero, all'amministrazione delle istituzioni di beneficenza, dalla presidenza di una banca alla difesa delle ragioni delle Chiese con la valentìa di avvocato competentissimo, dalla presidenza di una scuola alla carica di consigliere comunale e provinciale ».

Con tutte le sue forze lottò per la libertà della scuola e per la cristiana educazione dei figli: era un problema questo che egli sentiva tanto profondamente che più volte, parlandone davanti a folti uditori, lo faceva scoppiare in pianto.

Come vice-presidente dell'Opera dei Congressi (l'Azione Cattolica di allora) portava dovunque con lo splendore dei suoi esempi, la sapienza dei consigli, l'eloquenza della parola e l'efficacia dell'impulso. Più volte furono visti illustri e venerandi Vescovi commossi sino alle lagrime, mentre Tovini dalla tribuna dei congressi parlava eccitando i giovani a vivere ed operare nella fede e a trovare nella santa Comunione la forza per combattere, assicurandoli che in essa era il segreto di tutte le sue vittorie.

Fin da giovinetto si allenò alla lotta ed alla sofferenza nelle difficoltà della vita per guadagnare un pane per sè e per i fratelli rimasti orfani in giovane età. Di complessione debole, spesso ammalato, non si comprendeva come potesse resistere ad un lavoro intenso che non conosceva riposo. Neppure quando si manifestarono i sintomi della malattia che doveva condurlo precocemente alla tomba a soli 55 anni, desistette dalla sua attività consueta, che continuò imperterrito sino all'ultimo giorno: la morte coronò la sua vita di apostolato e di eroismo, morte degna del soldato di Cristo nel fervore della lotta e della vittoria.

INDICE DELL'ANNATA

CISTELLINI ANTONIO - La prima visita di S. Carlo a Brescia pag. 9

GUERRINI PAOLO - La diocesi di Brescia nella storia del Risorgimento Nazionale pp. 4, 25, 49

— La Madonna di Bovegno pag. 42

— Note suburbane: S. Bartolomeo al Lazzaretto » 64

— La Pieve di Nuvolento » 73

— Lavone di Pezzaze » 83

ZANELLA P. SERAFINO - L'enigmatica epigrafe nord-etrusca di Voltino di Tremosine » 37

APPUNTI E NOTIZIE - Un Sinodo diocesano ignorato (A. Sina) — Dov'era la Zecca di Brescia? (D. P. G.) — Intorno alla Nunziatura Archetti in Polonia (D. P. G.) — Codice bresciano ritrovato a Napoli (G. B.) — Codice trecentesco della Morcelliana di Chiari — Mons. G. B. Bosio Arcivescovo di Chieti — Il nuovo Prefetto Apostolico di Misurata — Un altro braccio di S. Benedetto — Leggende di due Santi Vescovi bresciani — S. Gaudenzio di Ostiano — Il processo canonico di Giuseppe Tovini pp. 19, 68, 102

Bibliografia della storia bresciana (P. Guerrini) pp. 22, 69, 95

Con approvazione ecclesiastica.

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 9.000.000
Ris. (1947) L. 64.805.368

SEDE SOCIALE IN BRESCIA
PIAZZA DUOMO

UFFICIO DI CAMBIO
Via Trieste num. 6

TELEFONO 54-64 collegato con 4 linee interne

AGENZIE DI CITTA'

a) Corso Vittorio Emanuele n. 70.
b) Via Milano n. 22.
c) S. Eufemia della Fonte.
d) Via Lattanzio Gambara (Mercato Ortofrutticolo).

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari Collio, Desenzano, Edolo, Fiesse. Gardone, Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno Lonato, Lumezzane. Malonno. Manerbio, Marone, Oriano, Orzinuovi, Ospitaletto, Palazzolo, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevico, Pralboino, Quinzano, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole. Verolanuova, Vezza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino, Pieve di Bono.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
ISTITUTO AUTORIZZATO A COMPIERE OPERAZIONI
DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

BANCA S. PAOLO

BRESCIA
SOCIETÀ ANONIMA

Corso Martiri della Libertà, 13
TELEFONO 53-30

CAPITALE L. 10.000.000 - RISERVE L. 90.000.000

LA BANCA VENNE FONDATA NEL 1888 A SCOPO DI BENEFICENZA

DEPOSITO A RISPARMIO - CONTI CORRENTI
SCONTI - SOVVENZIONI - INCASSI
EMISSIONE PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

MODERNISSIMO IMPIANTO
DI CASSETTE DI CUSTODIA

AGENZIE DI CITTA: PIAZZA DELLA LOGGIA E PIAZZALE ARNALDO
38 FILIALI IN PROVINCIA

Presso la nostra Direzione (Brescia, via Grazie 13) sono in vendita le seguenti pubblicazioni

BRIXIA SACRA: *rivista bimestrale di storia ecclesiastica bresciana* (1910-1925). Ogni annata completa L. 100. La raccolta completa delle 16 annate L. 1500.

FE' D'OSTIANI L. F., Storia, tradizione e arte nelle vie di Brescia (2ª ed. 1927) L. 300.

GUERRINI P. I conti di Martinengo, L. 300.

Memorie storiche della diocesi di Brescia (i volumi I, II, III e V sono esauriti), ogni volume L. 300.

Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX. Quattro volumi (il I è esaurito) L. 500.

Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia, volumi II e III (il I è esaurito) L. 400.

GUERRINI P. Iscrizioni delle chiese di Brescia, vol. I, L. 150.